

PIETRO DI LORENZO

UN ESEMPIO DI MUSICA LITURGICA PER LA CORTE BORBONICA A CASERTA NEL '700¹

La vita teatrale e musicale, la didattica, i concerti pubblici, le accademie private e la funzione della critica a stampa e, tout court, la storia della musica in Terra di Lavoro conoscono ad oggi pochi ed occasionali interventi specialistici². Questo articolo pubblica (in Appendice 2) in prima moderna assoluta le “Litanie” conservate nell’Archivio Diocesano di San Severo (Foggia), eseguite certamente a Caserta negli anni antecedenti al 1784, e tenta una ricostruzione delle vicende musicali della cappella palatina (documenti, alcuni inediti altri già noti e qui riportati in trascrizione, riguardanti organico, musica in essa eseguita, in Appendice 1) e, in generale, delle liturgie per la corte borbonica nei suoi soggiorni casertani nell’ultimo quarto del secolo XVIII.

1. Il contesto generale della musica in Terra di Lavoro oggi e nel '700

Napoli è internazionalmente riconosciuta una delle capitali della musica barocca, forse pari o addirittura superiore alla sola Venezia. L’assoluto rilievo europeo delle vicende della musica a Napoli (almeno dalla seconda metà del '600) fece sì che la vita musicale nelle “province” del Regno rimanesse in ombra, salvo pochissime eccezioni, principalmente in Puglia. Ciò accadde anche (e forse soprattutto) in territori immediatamente vicini. D’altra parte, Napoli, centro d’avanguardia

¹ Ringrazio il personale dell’Archivio Storico della Reggia di Caserta per la cortese collaborazione prestata, Mena Alizieri per l’aiuto fornitomi in alcune ricerche d’archivio, Maria Rosaria Iacono per i suggerimenti e i consigli all’avvio della ricerca, il dr. Roberto Matteo Pasquandrea, Direttore dell’Archivio Diocesano di San Severo, per la grande cortesia mostratami autorizzando le riprese fotografiche del manoscritto e per la cordiale accoglienza riservatami.

² La pubblicazione del trattato di Filippo di Caserta è in: FILIPPO DA CASERTA, *Tractatus de diversis figuris*, a cura di G. Bruno e A. Zinno, Maddaloni, 2000. La presentazione dell’inedito ed importantissimo frammento di messa polifonica di Caiazzo è in M. C. CAIOLA - P. DI LORENZO - G. SPARANO, *La Diocesi di Caiazzo in età tardo medievale e moderna* (in corso di pubblicazione). L’analisi del cinquecentesco graduale noto col nome codice Venosta è in C. ORSACCHIOTTO, *Il codice Venosta del Museo regionale campano di Capua*, Maddaloni, 1997. Lo studio di un manoscritto liturgico settecentesco, interessante principalmente dal punto di vista della prassi esecutiva, è in P. DI LORENZO, *Una inedita messa per voce e basso continuo nell’Archivio di Stato di Caserta*, «Rivista di Terra di Lavoro», Anno I n° 2, aprile 2006, *Archivio di Stato di Caserta*, www.rterradilavoro.altervista.org. La storia architettonica ed artistica del teatro di corte della Reggia di Caserta è in: A. PASCUZZI, *Feste e spettacoli di corte nella reggia di Caserta*, in Firenze, 1995; A. PASCUZZI, *Spettacoli e feste di corte nella reggia di Caserta*, in «Il teatro di corte di Caserta. Storia e restauro», Napoli, 1995; P. L. CIAPPARELLI, *L’architettura: il progetto e il cantiere*, in «Il teatro di corte di Caserta. Storia e restauro», Napoli, 1995; P. CIAPPARELLI, *Due secoli di teatri in Campania 1694 - 1896*, Napoli, 1999. La ricostruzione delle vicende dell’organo settecentesco della Cappella Palatina della Reggia di Caserta è in R. GERVASIO, *L’organo settecentesco della Real Cappella della Reggia di Caserta*, in «L’Organo», Anno XXX, 1996, pp. 225 – 253. Molti documenti sulla Cappella Palatina sono stati pubblicati da R. GERVASIO, *Documenti inediti per la storia della Real Cappella della Reggia di Caserta (dal 1784 al 1801)* in «Archivio Storico di Terra di Lavoro», XIV, 1995/95, Caserta, 1995. Uno studio sui libretti d’opera conservati nella Biblioteca Palatina della Reggia di Caserta è in M. R. MASSA, *Libretti di melodrammi e balli nella Biblioteca Palatina di Caserta*, Lucca, 1992. L’iconografia musicale tardomanieristica nei dipinti di Teodoro d’Errico è in R. GERVASIO, *Per una prima indagine di iconografia musicale sui rapporti tra Napoli e Caserta*, in «Archeologia e Arte in Campania», Salerno, 1993. Le schede biografiche di due compositori è in F. MARCHESIELLO, *Musicisti in Terra di Lavoro: Valentino Fioravanti e Michele Ruta* in «Quaderni della Biblioteca del Seminario di Caserta», volume IV a cura di M. NATALE, Caserta, 1997. Una panoramica sui problemi della musica antica a Caserta e una prima tranches di schedatura dei frammenti gregoriani dell’Archivio di Stato di Caserta sono in P. DI LORENZO, *Dieci anni di musica antica a Caserta. Dalla ricerca sui testimoni manoscritti all’esecuzione e alla divulgazione. esperienze, problemi e prospettive*, in «Rivista di Terra di Lavoro», Anno I, n° 1, febbraio 2006, pp. 91 – 111, www.rterradilavoro.altervista.org. Una prospettiva generale sui beni musica in Terra di Lavoro e nel Sannio è in P. DI LORENZO, *Luoghi, testimoni e strumenti della musica*, in «Racconti per immagini. I monumenti casertani e beneventani», a cura di F. FURIA e M. R. IACONO, Caserta, 2006.

europea nelle arti figurative, ebbe un ruolo egemone che si diffuse e riflesse nella provincia regnicola con maggior rapidità per la pittura, la scultura e le arti applicate, relativamente più lentamente per l'architettura. La musica, per esempio per intrinseche ragioni, esigenze di fruizione e specificità tutte partenopee, non conobbe tale fenomeno. A giudicare da informazioni note, fonti documentarie e testimoni musicali oggi disponibili, la vita musicale nel casertano sembra essere del tutto irrilevante, per qualità e quantità. Ancor più intorno Caserta³. In assenza di documenti specifici, anche in provincia si può ipotizzare che le occasioni e le committenze, motori primi della musica, fossero simili a quelle della metropoli partenopea: servizio divino, celebrazione di eventi pubblici e privati, svago e studio. Al momento restano oscuri il numero, la qualità e la consistenza artistica delle produzioni, soprattutto in relazione alla musica sacra ed a quella domestica, la circolazione di idee tra la capitale e la periferia il gradimento del pubblico, l'emulazione delle innovazioni formali e linguistiche in adattamenti, riduzioni etc. Il mecenatismo del grande baronaggio feudale, ancora in fermento durante il viceregno austriaco, era venuto meno quasi definitivamente con l'autonomia dinastica conquistata da Carlo di Borbone (1734). Così, uno dei canali più solidi di aggiornamento culturale nelle province restava appannaggio pressoché esclusivo del clero (ordini monastici e conventuali, diocesi). Eventi rari ed eccezionali, come già nei passati due secoli, erano i rapporti che i musicisti mantenevano con le terre natie, specie in Puglia e anche a decenni di distanza dall'allontanamento.

Ma anche in ciò, Terra di Lavoro sembra costituire un'eccezione a giudicare dai rarissimi testimoni musicali attualmente noti e documentati nelle città di origine dei tanti ed importanti musicisti (Francesco Durante, Jommelli, Rinaldo da Capua, Bernardini⁴, Cimarosa, Andreozzi, Furno⁵, Lanza⁶, de Simone⁷, de Renzis⁸, Cafferecci⁹). La Biblioteca Palatina¹⁰ e la sezione dell'Archivio di Stato nella Reggia di Caserta non fanno eccezione. Le uniche musiche presenti nella Biblioteca risalgono agli ultimi anni del regno di Ferdinando II. Praticamente nulla, se si considerano il secolo e più di attività di musica liturgica svolto nella Cappella Palatina di Caserta¹¹. Si è indotti a pensare che le musiche, anche quelle per le esecuzioni a palazzo, restassero sempre in possesso dei musicisti che vi intervenivano e che i sovrani (anche quando dilettanti di musica) non conservassero spartiti propri. O, per contro, che questi siano stati dispersi e perduti per sempre.¹²

³ Piccoli fondi musicali, principalmente contenenti libri liturgici di gregoriano (messali, gradualia etc.) sono conservati negli Archivi Diocesani di Aversa, Capua, Alife-Caiazzo. Una trentina di frammenti pergamenei di gregoriano (sec. XV-XVI) sono nel fondo Notai Antichi dell'Archivio di Stato di Caserta, dove è anche un manoscritto settecentesco, la cosiddetta "Messa di Galluccio". Una pergamena musicale di età normanna, forse proveniente da un antifonario (sec. XII) e un messale cinquecentesco (codice Venosta) assieme al fondo ottocentesco di manoscritti di Andrea de Simone sono nel Museo Provinciale Campano di Capua.

⁴ Marcello Bernardini detto Marcello di Capua o da Capua (presumibilmente Capua, ca 1730/40 – ?, dopo il 1799); DIZIONARIO ENCICLOPEDICO UNIVERSALE DELLA MUSICA E DEI MUSICISTI (d'ora in avanti DEUMM), a cura di A. Basso, Torino 1985-1989, alla voce.

⁵ Giovanni Furno (Capua, 27 dicembre 1750 – Napoli, 11 luglio 1837). Il Dizionario Biografico degli Italiani, in contrasto con Florimo, riporta (Capua, 1 gennaio 1748 – ivi, 20 giugno 1837). Sulla sua attività e gli incarichi cfr. FLORIMO, *cit.*; CARACI VELA, *cit.*

⁶ Francesco Lanza (Capua, 1783 – Napoli, 1862); cfr. www.internetculturale.it/moduli/opac/opac.jsp

⁷ Andrea de Simone (Capua, 24 novembre 1807 – ivi, 14 luglio 1874). Per una biografia e notizie sulla sua produzione cfr. A. DE SIMONE, *Sinfonia n.4 in Re min. (1840)*, a cura di L. SORBO, Palermo, 2000; A. DE SIMONE, *Gran Sinfonia in Re min. (1848)*, a cura di C. DI TELLA, Palermo, 2000.

⁸ Francesco de Renzis (Capua, 1836 – ivi, 1900); cfr. www.internetculturale.it/moduli/opac/opac.jsp

⁹ Carlo Zanobi Cafferecci (Capua, 1811 – ivi, ??? 1860); cfr. www.internetculturale.it/moduli/opac/opac.jsp

¹⁰ Sulla Biblioteca Palatina della Reggia di Caserta G. DE NITTO, *Biblioteca Palatina, Palazzo Reale, Caserta*, Roma, 1994; per gli specifici contenuti di interesse musicale e i libretti per l'opera e i balli vedi M. R. MASSA, *Libretti...*, *cit.*

¹¹ I principali documenti utili a ricostruire le vicende e del personale in servizio nella Real Cappella sono AS Ce (Reggia), *Cappella Palatina*, vv. 1-3; AS Ce (Reggia), *Intendenza, San Leucio*, v. 134. Una gran parte di essi sono stati già studiati da GERVASIO, *Documenti inediti...*, *cit.*

¹² Solitamente le musiche non erano riportate negli inventari settecenteschi; R. KIRKPATRICK, *Domenico Scarlatti*, Roma, 1984.

2. La presenza regia e l'attività musicale in Caserta

Il manoscritto inedito, trascritto in notazione moderna e pubblicato integralmente in appendice 2, al momento è l'unica testimonianza nota di musica sacra, e più specificamente liturgica, documentata a Caserta nel '700. Peraltro, il brano fu sicuramente impiegato durante le cerimonie religiose tenutesi in presenza della corte borbonica quando soggiornò in città. Il territorio casertano fu frequentato dal re per ragioni venatorie sin dal tempo del regno di Carlo. Per emulare il protocollo proprio della corte madrilenza del padre Filippo V, Carlo aveva realizzato la costellazione di residenze, le reali delizie per la caccia (ma la caccia era solo uno dei motivi della loro erezione). Replicando il vagabondare ciclico della corte spagnola del padre tra Aranjuez, La Granja di San Ildefonso, l'Escorial e Madrid, Carlo viaggiò e soggiornò spesso a Caserta, San Leucio, Carditello, oltre che a Portici, Persano etc. E non sempre ebbe la possibilità di godere degli agi e delle pompe di un sovrano¹³. Per esempio, se è vero che già nel 1744 Carlo aveva affittato la tenuta di Carditello, solo dal 1784 Collecini avviò i lavori della residenza¹⁴. La presenza di Carlo a Caserta risale alla decisione di costruirvi la nuova città e il palazzo (1749). Tuttavia, in attesa della Reggia, il re aveva ordinato a Luigi Vanvitelli la sistemazione l'antico palazzo baronale¹⁵, acquisito unitamente al feudo casertano. Altri luoghi di delizia per la corte borbonica erano il Casino Vecchio della Vaccheria (ma i lavori di Collecini iniziarono dal 1773) e il Belvedere di San Leucio (fondato dagli Acquaviva alla fine del XVI secolo ma sistemato dal Collecini a partire dal 1776)¹⁶.

Il "Real Palazzo Nuovo" di Caserta raggiunse lentamente e con gradualità la completa abitabilità: prima il teatro (inaugurato nel 1769), quindi il rustico del palazzo (giunto al tetto solo nel 1772), poi la cappella (consacrata la mattina del 24 dicembre 1784¹⁷), infine le decorazioni dell'appartamento "vecchio" (iniziate nel 1785 ed attuate solo parzialmente negli anni¹⁸). Ferdinando IV aveva effettivamente spostato le attività della corte anche per periodi lunghi nelle residenze casertane¹⁹ (di solito da dopo Natale a prima di Pasqua), con particolare preferenza per San Leucio. Per questo, su pressione del re, già a partire dal 7 ottobre del 1780²⁰, a cantiere ancora in piena attività, la famiglia reale abitò alcune stanze del cosiddetto "appartamento vecchio" della Reggia.

Se l'economia del territorio e la società ne trassero giovamenti (e durevoli: si pensi all'espansione edilizia di Caserta e alla sua crescita demografica²¹), la vita musicale non risentì in

¹³ Gli spostamenti di Carlo sono ricostruibili dalle intestazioni delle sue lettere inviate verso la Spagna (CARLO DI BORBONE, *Lettere ai sovrani di Spagna*, a cura di I. ASCIONE, Roma, 2001. A. SANCIO, *Platea dello Stato di Caserta redatta dal cav. Antonio Sancio*, 1826, in AS Ce (Reggia), *Intendenza dello Stato di Caserta, Platee e planimetrie*, vol. 3570) e dal carteggio di Tanucci (B. TANUCCI, *Epistolario*, Roma, 2003). Sugli spostamenti periodici della corte spagnola di Filippo V ed Elisabetta Farnese tra le varie residenze reali e sull'attività musicale a corte di Farinelli e Domenico Scarlatti, KIRKPATRICK, *cit.*

¹⁴ M. R. IACONO, *scheda 17*, in «Caserta e la sua reggia Caserta. Il Museo dell'Opera e del territorio», Napoli, 1995.

¹⁵ Il palazzo ingloba la torre medievale costruita dai della Ratta, torre che dava il nome al casale di Caserta nel piano. Cfr. C. MARINELLI, *scheda 131*, in «Caserta e la sua reggia Caserta», *cit.*

¹⁶ M. R. IACONO, in «Caserta e la sua reggia Caserta», *cit.*

¹⁷ Sull'evento vedi R. GERVASIO, *L'organo...*, *cit.*, e F. STRAZZULLO, *Le lettere di Luigi Vanvitelli della Biblioteca Palatina di Caserta*, 3 voll., Galatina, 1977, e il documento più avanti riportato integralmente.

¹⁸ Sulla cronologia dei lavori alla Reggia cfr. «Caserta e la sua reggia», *cit.*

¹⁹ In quel periodo Cafaro, primo maestro della Real Cappella (dal 1771) e della Camera della Regina, a causa dei continui spostamenti della corte tra i siti reali fu costretto, prima temporaneamente e poi definitivamente (nel '85), ad affidare a Giacomo Tritto la didattica nel Conservatorio della Pietà de Turchini (cui come direttore era successo a Leo nel '44); cfr. DEUMM, *cit.*, alla voce.

²⁰ allorché «i sovrani vollero passare dal Palazzo Baronale [attuale palazzo della Prefettura] a dimorare nel nuovo Real Palazzo». Cfr. F. PATTURELLI, *Caserta e San Leucio descritti dall'architetto Ferdinando Patturelli*, Napoli, 1826.

²¹ Caserta nel 1749, come risulta nel "Rapporto contenente lo apprezzamento dello stato di Caserta", stilato da Costantino Manni in vista dell'acquisto di Carlo di Borbone (in SANCIO, *cit.*) si contavano 10882 anime, salite già a 14500 nel 1805 (Visita ad Sacra limina, in V. ROSSETTI, *La vita religiosa e civile di Caserta durante l'era borbonica*, Acerra, 1972), con un incremento del 33% rispetto al 1749, e a 22832 nel 1855 (Visita ad Sacra limina, in ROSSETTI, *cit.*), cioè il 110% in più rispetto al 1749.

modo evidente di alcun effetto, al di fuori della corte²². La prima rappresentazione dell'intermezzo "La prosuntuosa delusa" di Giuseppe Sigismondo, data nel 1783 in Arienzo, è da ritenersi evento eccezionale rispetto alla normale vita musicale della provincia²³. In effetti, né nella diocesi di Caserta e né in quelle viciniori di Capua, Sant'Agata de' Goti e Caiazzo²⁴, emergono documenti relativi ad eventi musicali di rilievo. Vero è che la soppressione dei conventi, nel Decennio francese, fu la probabile causa di dispersioni e diffuse distruzioni del patrimonio musicale antico di Terra di Lavoro. I pochi testimoni manoscritti sopravvissuti (soprattutto pergamene e libri corali) devono la loro salvezza alla presenza di elementi decorativi e miniature²⁵.

Nel seguito sono i risultati della ricerca sulle fonti d'archivio. Essi chiariscono la funzione e il ruolo della musica sacra a Caserta nell'ultimo quarto del '700, con specifico riferimento alla corte nella Reggia e nelle sue dipendenze²⁶. Le composizioni rintracciate e le professionalità coinvolte non sembrano neanche minimamente comparabili alla frenetica e qualitativamente altissima rilevanza degli eventi dei personaggi della musica a Napoli negli stessi anni.

3. La real cappella di Caserta

La cappella reale fu inaugurata la mattina del 24 dicembre 1784. La notizia, ricavata dalle fonti d'archivio, chiarisce definitivamente i dubbi sulla data di consacrazione della Real Cappella di Caserta e dissipa le apparenti contraddizioni tra i documenti esaminati da Gervasio²⁷ e da Strazzullo²⁸. E' la "memoria" stesa dal notaio Domenico Pezzella di Caserta²⁹:

«In Dei nomine Amen. Ferdinando IV per la Dio Gra.[zia] Re delle Due Sicilie e Gerusalemme, Infante di Spagna, Grande Principe Ereditario della Toscana, Duca di Parma, Piacenza e Castro. D. Antonio de Ottero Gran Croce dell'Ordine Costantiniano, maresciallo di Campo degl'Eserciti di S. M., Intendente ed Amministratore Generale de Reali Stati di Caserta, Valle e Durazzano. Di ordine di d.[ett]o Sig.[no]r Intendente, e per futura memoria certifico io sott[oscritt]o Reg.[i]o Notaro Ordinario di detti Reali Stati, qualmente avendo la M. S. fatta edificare in questo magnifico Real Palazzo di Caserta la Regal Cappella per Comodo delle Maestà loro e la Real Famiglia situata nel piano Regale dopo la magnifica scala, la quale la mattina de' 24 Dicembre del Cadente Anno 1784 fu quella benedetta privatamente dal Rev.[eren]do Sacerdote D. Aniello Gallucci Cappellano della Regal Cappella di Napoli. La notte di detto giorno alle ora sette fu detta Real Cappella tutta illuminata di dentro, e l'atrio della medesima fu adornato di lampieri di cristallo venuti da Napoli con torcete di Cera di circa ottocento libbre, ed indi vi si portò la M. S. con seguito de' cavalieri (la Regina nostra Sovrana no[n] v'intervenue, perché sgravata di fresco) e con musica della Real Cappella di Napoli furono celebrate tre messe dal rev.[erend]o sacerdote D. Ferdinando Crispo altro Cappellano della Real Cappella di Napoli, coll'esposizione del SS.mo ed il piissimo nostro Re vi assistì. Indi poi la mattina del giorno Venticinque si portò l'Ill.[ustrissim]o Rev.[end]o D. Domenico Pignatelli Vescovo di questa Città di Caserta alle ora 10 di Spagna, dal quale fu Cantata la Messa ed il Te Deum colla stessa musica ed assisto da sacerdoti e clerici della sud.[dett]a Regal Cappella di Napoli. Ed avendo la M. S. voluto provvedere detta Real Cappella di Rettore, Cappellani e Clerici, affine quella sia ben amministrata nel Divin Culto e perciò ha creato per Rettore il sacerdote D. Francesco Mezzacapo con mensual stipendio di ducati diciotto, per Sacrestano e Cappellano D. Andrea Petriccione con ducati

²² Per gli spettacoli nel Teatro di Corte, vedi PASCUZZI, *Feste e spettacoli, cit...*, e PASCUZZI, *Spettacoli e feste, cit...*, e CIAPPARELLI, *L'architettura...*, cit., e CIAPPARELLI, *Due secoli di teatri...*, cit.

²³ "La Prosuntuosa delusa / Intermezzo breve a 2. Soprano e Tenore / Orig.le / Del Dottor D: Giuseppe Sigismondo / 1783 / Rappresentato in Arienzo dalli Sig.ri / D. Rosa Servillo, e D. Bartolomeo Cirillo / Dilettanti / P.mo Violino D.r D. Nicola Valletta". Il manoscritto è conservato nella BIBLIOTECA DEL CONSERVATORIO S. PIETRO A MAJELLA, Arie 586.7, cfr. Internet Culturale, www.internetculturale.it. Giuseppe Sigismondo (1739 – 1826) fu poi bibliotecario del Regio Collegio di Musica, cfr. DEUMM, *cit.*, alla voce. Tintori segnala che la prima rappresentazione fu in Arienzo al "Teatro Comunale", G. TINTORI, *L'opera napoletana*, Torino, 1956.

²⁴ In rapporto al numero di abitanti e alla dimensione territoriale, Terra di Lavoro ha ancora oggi molte diocesi antiche.

²⁵ Dalle soppressioni napoleoniche trae origine il prezioso fondo musicale della Biblioteca Nazionale "Vittorio Emanuele III" di Napoli, l'unico finora studiato accuratamente, cfr. A. PUTATURO MURANO, *Miniature napoletane del Rinascimento*, Napoli 1973, pp 176; R. ARNESE (a cura di), *I Codici notati della Biblioteca Nazionale di Napoli*, Firenze 1967, pp 257.

²⁶ Presenze ingombranti non solo architettonicamente ed urbanisticamente ma anche culturalmente rispetto al resto del territorio diocesano e cittadino casertano.

²⁷ R. GERVASIO, *L'organo...*, cit.

²⁸ F. STRAZZULLO, *Le lettere di Luigi Vanvitelli della Biblioteca Palatina di Caserta*, 3 voll., Galatina, 1977.

²⁹ AS Ce (Reggia), *Intendenza, San Leucio*, vol. 136, fs.lo 2.

quindici al mese, D. Francesco Fiorillo, D. Camillo Retrosi, D. Antonino Augusto e D. Vincenzo Luppoli altri Cappellani col mensual stipendio di ducati dodici per ciascuno. E più di quattro Clerici cioè Pasquale Santacroce, Michele Cassano, Giacomo Zolfanelli e Michele di Fratta, senza stipendio, et un figliolo per spazzare e mantenere pulita la detta Cappella p.[er] nome Nicola Antonio Barrelli con mensual stipendio di carlini trenta al mese, come da regali dispacci, alli quali f.[ece] Caserta li ventisei dicembre 17ottantaquattro. Et in fede N.[ota]r Domenico M.[ari]a Pezzella di Caserta, not.[a]r della serenis.[si]ma Real Camera Casertana e delle Reali Delizie di S. Leucio visto ho segnato».

Come è ragionevole che fosse, pur dotandola di un organico di religiosi cappellani di tutto rispetto, non era nelle intenzioni del re far nascere nella reggia di Caserta anche una cappella musicale autonoma: probabilmente, intendeva impiegare i musicisti e i compositori stipendiati per quella di Napoli³⁰, con i gravi disagi che i maestri di cappella poi subirono³¹. Tutte le residenze avevano una cappella, anche Palazzo Vecchio³², ma ruoli musicali specifici sono stati trovati solo per quella di Caserta e per San Leucio³³. E' certo che per la solenne cerimonia di inaugurazione della Cappella di Caserta fu impiegata la "musica" della Real Cappella di Napoli³⁴. Ma la situazione era destinata a mutare presto, anche se solo con l'entrata in scena di musicisti/sacerdoti piuttosto che musicisti di mestiere. D'altra parte, per i cantori liturgici "professionisti", lo stato ecclesiastico era consueto da secoli³⁵.

L'intervento alla prima messa solenne del 1784 della "musica" della Real Cappella di Napoli (guidata da Cafaro)³⁶ costituì probabilmente un evento isolato, del quale non si hanno altre notizie. Cosa fu suonato? Chi furono gli autori dei brani eseguiti in quell'occasione?

Creata l'organico di cappellani indispensabile alla liturgia, si aprì subito la corsa alla posizione di organista. Tra gli altri, si propose il rev. Vincenzo Vasta che il giorno 11 aprile 1785 avanzò una supplica per proporsi come organista titolare e cappellano supplente dichiarando di poter:

³⁰ Sull'attività della Cappella Reale di Napoli e il servizio di Paisiello in qualità e poi "maestro della Cappella", ROBINSON, *cit.*

³¹ Lo attesta quanto occorso a Cafaro, primo maestro della Real Cappella (dal 1771) e della Camera della Regina, a causa dei continui spostamenti della corte tra i siti reali fu costretto, prima temporaneamente e poi definitivamente (nel '85), ad affidare a Giacomo Tritto la didattica nel Conservatorio della Pietà de Turchini.

³² L'inventario è in AS Ce (Reggia), *Cappella Palatina*, b. 1, fs.lo 131 ed è datato al 13 maggio 1835. Un inventario del 6 febbraio 1810 è in AS Ce (Reggia), *Intendenza Reale Amministrazione, Dispacci e Relazioni*, v. 1741, f. 44. Le dimensioni dovevano essere assai ridotte se il re si recava a pregare nella chiesa del Carmine, come documentato dal manoscritto di San Severo, vedi oltre.

³³ Solo per un periodo assai successivo (1856-58) risulta la nomina di un organista anche per Carditello (AS Ce (Reggia), *Intendenza, Carditello*, v. 539, serie 12.3). Anche la Real Cappella per San Leucio, eretta a parrocchia il 15 novembre 1776, (cfr. B. MARELLO, *La cappellania regia di S. Ferdinando re nella colonia di San Leucio*, in «Caserta e la sua diocesi in età moderna e contemporanea. Vol. II. Chiesa e società vescovo clero e vita religiosa», a cura di G. DE NITTO e G. TESCIONE, Napoli, 1995) ebbe un organista, don Michele Ruta, di cui l'unica notizia finora rintracciata è l'inserimento nel libro paga di casa reale dal 1815: «Ruta D. Michele, organista di detta Real Cappella, ordine suddetto, come sopra, soldo mensuale di d. 9» (AS Na, *Maggiordomia Maggiore*, v. 2969). Probabilmente era in servizio già da prima anche se, ad oggi, questo è l'unico documento noto. Al pagamento precedente è registrato «Ritrosi, D. Camillo rettore della Real Cappella di Santo Leucio, ordine generale 17 luglio 1815 saldo mensuale di d. 36 / Il suddetto, e tutti gli individui di detta Real Cappella anteriormente venivano pagati da altro Ramo». Resta da verificare la parentela di Michele Ruta con la famiglia dell'omonimo Michele Ruta, compositore e direttore d'orchestra (cfr. DEUMM, *cit.*, alla voce), e con gli altri Ruta che hanno incarichi musicali o liturgici nelle cappelle reali: Ettore Ruta, corista a Caserta, cui è concessa una gratificazione «[...] con l'obbligo di addestrare nel canto i chierici in ragione di d.4 il mese, giusta il Real Rescritto del 22 marzo 1856 [...] Napoli, 28 febbraio 1862» (AS Ce, *Cappella Palatina*, b. 3, fs.lo 2), poi citato come maestro di cappella (ibid., fs.lo 12), posto a riposo nel 1864; Antonio Ruta, rettore della cappella palatina di Caserta, che scrive all'organista Beniamino d'Orta (il 24 agosto 1891) per trasmettergli la ratifica della convenzione per il suo incarico (AS Ce (Reggia), *Cappella Palatina*, b. 3, fs.lo 26).

³⁴ Cfr. nota 29.

³⁵ Proprio per Napoli cfr. A. ATLAS, *Music at the Aragonese cour of Naples*, Cambridge, 1985.

³⁶ Cfr. nota 31. Cafaro fu maestro di cappella fino alla morte, avvenuta nel 1787. Gli succedettero, in uno sdoppiamento creato ad hoc per Paisiello, per la Cappella Vincenzo Orgitano (forse fino al 1807) e Paisiello per quella da camera; cfr. DEUMM, *cit.*, alla voce.

«...disimpignare con decoro tutte le sacre funzioni e specialmente quelle della Settimana Santa, alla quale relazione non essendosi ancora dato provvedimento ed essendo sopraggiunta la Settimana Santa, così dal Rettore come dall'Intendente di Caserta fu eletto il supplicante e per suonare l'organo in tutti quei giorni come altresì per cantare il Passio, Lamentazioni, Uffici, Lezioni e quanto abbisogna farsi in d.[ett]a Settimana Santa.... »³⁷.

Una lettera del rettore della Real Cappella Francesco Mezzacapo³⁸ elogia la Vasta, «provetto nel suono dell'organo e nel canto gregoriano» e, per giunta, sacerdote, il che prospettava la sua utilità nella sostituzione di un cappellano titolare, anche all'ultimo momento e senza preavviso. Con un "sacerdote" come organista della Real Cappella (quindi non un professionista), si può dedurre che le funzioni liturgiche accompagnate dalla musica nella città potessero avanzare di poco dallo stato di provincialità in cui versavano prima della sua inaugurazione³⁹. Vasta fu sottoposto al giudizio del maestro di cappella, Pasquale Cafaro, e, risultato idoneo, fu nominato organista. Ma, dovendo supplire in caso di assenza dei cappellani, chiese di goderne i privilegi, prima il soldo⁴⁰, ottenuto⁴¹, poi le cure sanitarie gratuite⁴², rifiutate dal re⁴³.

Assunto Vasta, seguì l'individuazione di altri due cantori, da tempo collaboratori sia dei cappellani sia dell'organista Vasta, ma sempre senza soldo. La messa a concorso del posto scatenò una lunga pratica burocratica, caratterizzata da una fitta serie di pretese, rivendicazioni, riserve e diffamanti accuse tra i pretendenti. Inizialmente, furono previsti⁴⁴ e assegnati due posti, ai reverendi Antonio Pascariello e Bonaventura Mazzia, già impiegati da tempo nelle funzioni della cappella⁴⁵. Ma, risaputa la nomina, anche il rev. Domenico Marinelli supplicò il re per il posto, vantando diritti pregressi⁴⁶. Atteso il giudizio favorevole di Orgitano e Paisiello, maestri di cappella, la supplica fu accolta. Però, per non gravare ulteriormente sul bilancio della cappella, la paga inizialmente prevista per due fu divisa in tre. Marinelli lasciò l'incarico senza autorizzazione nel 1794⁴⁷, adducendo, successivamente, motivi di salute⁴⁸. In conseguenza di ciò, gli altri due richiesero ed ottennero la paga originariamente stabilita⁴⁹ e le gratificazioni straordinarie annuali⁵⁰.

Nel 1788, concorse, ma senza successo, anche il sacerdote, Nicola di Lucca (o di Luca), anch'egli vantando di aver assolto ad incarichi, a titolo di cortesia, per la musica della cappella. Ma

³⁷ AS Ce (Reggia), *Intendenza, San Leucio*, v. 136, fs.lo 5.

³⁸ Fu rettore dal 25 dicembre 1784 alla morte avvenuta il 1 febbraio 1795. Gli successe il vice, rev. Andrea Petriccione (già sacrista). AS Ce (Reggia), *Cappella Palatina*, v. 1, fs.lo 16.

³⁹ Caserta era priva (e lo è ancora oggi!) di un istituto musicale o di un conservatorio.

⁴⁰ AS Ce (Reggia), *Intendenza, San Leucio*, v. 136, fs.lo 5, c. 9, in Appendice 1, doc. 1. Fu Cafaro, il giorno 8 febbraio 1786, a scrivere, da Caserta, ad Ottero, suggerendo di assegnare ducati 8 al mese al Vasta. AS Ce (Reggia), *Intendenza, San Leucio*, v. 136, fs.lo 2.

⁴¹ Segue la risposta (AS Ce (Reggia), *Intendenza, San Leucio*, v. 136, fs.lo 5, c. 11), in Appendice 1, doc. 2, e la comunicazione per gli adempimenti (AS Ce (Reggia), *Intendenza, San Leucio*, v. 136, fs.lo 5, c. 12), in Appendice, doc. 3.

⁴² AS Ce (Reggia), *Intendenza, San Leucio*, v. 136, fs.lo 5, cc. 13 e 14, in Appendice 1, doc. 4 e 5.

⁴³ AS Ce (Reggia), *Intendenza, San Leucio*, v. 136, fs.lo 5, c. 16, in Appendice 1, doc. 6.

⁴⁴ AS Ce (Reggia), *Intendenza, San Leucio*, v. 136, fs.lo 5, cc. 1 e 2, in Appendice 1, doc. 7 e 8.

⁴⁵ AS Ce (Reggia), *Intendenza, San Leucio*, v. 136, fs.lo 5, c. 8bis, in Appendice 1, doc. 9.

⁴⁶ Ce (Reggia), *Intendenza, San Leucio*, v. 136, fs.lo 5, cc.3-6 e 12, in Appendice 1, docc. 10-14.

⁴⁷ AS Ce (Reggia), *Intendenza, San Leucio*, v. 136, fs.lo 5, cc. 29, 34-40 raccontano tutta la vicenda, che vide anche un'indagine svolta dal presidente della Provincia del Contado di Molise.

⁴⁸ AS Ce (Reggia), *Intendenza, San Leucio*, v. 136, fs.lo 5, c. 30: «Stefano Michitto sacerdote di questo real Sito di Caserta espone che sono già 5 mesi che Marinelli si è ritirato nella Città di Abbruzzo ed ha mandato a prendersi ancora la robba che ave in Caserta anzi ha rinunciato la cappellania che aveva in S. Maria dell'Oreto [sic]» e nello stesso documento Michitto si propone come sostituto «... Il supplicante chiede di essere ammesso come cantore in Cappella.». [s.d.]. Il Marinelli scrive, il 19/02/1794, da Ripa (oggi Ripalimosani), di essere affetto da «...un fiero dolore di podagra...». Alle cc. 32 e 33 sono le relazioni del medico.

⁴⁹ AS Ce (Reggia), *Intendenza, San Leucio*, v. 136, fs.lo 5, c. 41, 42 e 45, rispettivamente in Appendice 1, docc. 15, 16 e 17.

⁵⁰ AS Ce (Reggia), *Intendenza, San Leucio*, v. 136, fs.lo 5, cc. 46-49.

egli la sua supplica, dopo lunga istruttoria, fu respinta.⁵¹

Dal 1798 il cantore Pascariello lasciò il servizio, Vasta continuò solo come cantore passando il ruolo di organista a Beniamino d'Orta⁵². Il D'Orta⁵³ continuò l'attività come organista affiancato solo saltuariamente da altri cantori⁵⁴, come accadde ancora più volte nel seguito. Infatti, anche nel 1816 risulta un cantore, Cionti, probabilmente anch'egli soprannumerario o straordinario perché mai citato negli organici stabili degli stipendiati, religiosi e non, della cappella⁵⁵.

Ancor più dopo la nomina completa del piccolo ensemble casertano, l'intervento dei "napoletani" dovette essere assai raro se non completamente assente: per ora, le fonti indagate non hanno restituito alcun documento a riguardo.

4. Come, quando e cosa si cantava

La "Nota di tutti i pesi che porta ogni anno la Real Cappella Palatina di Caserta" tramanda le disposizioni liturgiche della Cappella e chiarisce il ruolo della musica⁵⁶:

«Nota di tutti li pesi che porta ogn'anno la Real Cappella Palatina di Caserta / Nel principio dell'anno si canta il Te Deum con esposizione del SS. Sacramento coll'altare molto guarnito di lumi cioè quarantasei lumi di mezza lira e torce grandi sedici, per li cornucopi intorno alla cappella altri venti torce grandi. Dappiù altre sei torce a quattro lumi per li Clerici. / Durante la permanenza della Real Corte, stanteché essendo un solo alter dee stare illuminato da un ora di mattina per sino a mezz'ora dopo mezzo giorno per causa delle molte messe, cioè con quattro lumi ed otto nell'intervento delle Reali Persone. / Dippiù tutte le Novene della Beatissima Vergine delle Sette festività. / La novena dello Spirito Santo nella Pentecoste / La Novena del SS. Natale di N.[ostro] S.[ignore] e tanto questa quanto la Novena della SS. Concezione ch'è il titolo della Real Cappella, si fanno con tutta sollemnità [sic] come nel Te Deum. / In tutte le sette festività della Beatiss.[m]a Vergine, della Pentecoste, in ogni giorno del Corpus Domini, delli Ss. Apostoli Pietro e Paulo messa cantata con tutta sollemnità [sic]. / Nella Commemorazione de' Morti messa cantata e funerale. / Dippiù abitando quasi tutta la Real Corte nel Real Palazzo, a differenza delle altre Reali Cappelle, si porta il peso di amministrare tutti li sacramenti anche di estrema necessità, perciò bisognano le Torce per accompagnare il SS. Sacramento agli Infermi. / Dippiù vi bisogna l'Olio per mantenere due lampade giorno e notte al SS. Sacramento / Nella Quadragesima in tutte le prediche l'Altare viene illuminato con sei torce durante la Predica. / Dippiù si fanno otto giorni d'esercizi spirituali per li Reali Cacciatori e per la truppa che custodisce il Real Palazzo e durantino li sud.[ett]i esercizi

⁵¹ AS Ce (Reggia), *Intendenza, San Leucio*, v. 136, fs.lo 5, cc. 13-16, in Appendice 1, docc. 18-21.

⁵² In AS Ce (Reggia), *Intendenza, San Leucio*, v. 136, fss. 8 e 9 sono i pagamenti solo fino al gennaio 1797, ma GERVASIO, *Documenti inediti ...*, cit. ha rintracciato i documenti che attestano quanto riferito e la presenza sin dal 1795 di Beniamino d'Orta come organista soprannumerario.

⁵³ Resta oscura la biografia di Beniamino D'Orta. Giovan Martino de Orta o D'Orta risulta attivo come organaro a Napoli nel 1590 per la realizzazione dell'organo di S. Giorgio Maggiore e ancora in un contratto del 1607 per le riparazioni all'organo della Chiesa di Santa Patrizia in via Armanni, Napoli (cfr. ROMANO, *cit.*). Al momento, non ci sono elementi per escludere o affermare l'appartenenza del nostro ad una stirpe di costruttori / esecutori in accordo ad una consolidata tradizione di famiglie musicali anche nel regno di Napoli. Beniamino d'Orta fu il primo di tre organisti titolari della Real Cappella. Infatti, gli succedettero il figlio (nominato il 3 gennaio 1837 per la messa a riposo del padre, AS Ce (Reggia), *Intendenza, Incartamenti Reale Amministrazione*, v. 1872, fs.lo 512) e il nipote Beniamino (Il 22 agosto 1891 dalla Real Cappella Palatina di Napoli si comunica al Rettore della Cappella Palatina di Caserta che è stata approvata la convenzione tra il Direttore dell'Amministrazione e il sig. Beniamino d'Orta per il servizio di organista, AS Ce (Reggia), *Cappella Palatina*, v. 3, ffs.li 25-27).

⁵⁴ Per qualche servizio liturgico intervenne come cantore Stefano Michitto, cfr. GERVASIO, *Documenti inediti ...*, cit. In data 17/04/1822, il rettore della cappella di Caserta, scrive: «... al ritorno che fece S. M. nel Regno al 1815, si trovò questa Cap.[pell]a priva di cantori p[er] essere trapassati nel decennio quelli che vi erano addetti a e la cap.[pell]a era servita dal solo org[anista] d. Beniamino d'Orta in quell'epoca sufficiente a motivo che nella cap.[pell]a no[n] si somministrava nessuna funzione...». AS Ce (Reggia), *Incartamenti Reale Amministrazione*, v. 1772, fs.lo 412.

⁵⁵ AS Ce (Reggia), *Incartamenti Reale Amministrazione*, v. 1772, fs.lo 412 contiene un documento del 10/04/1816 in è trasmessa la supplica con cui d. Pietro Cionti (il 30/03/1816) chiede un sussidio per essere stato impegnato nella cappella palatina come cantore ma senza alcun soldo, a differenza degli altri. La pratica si concluse con l'assegnazione di 3 carlini a servizio (01/05/1822). In AS Ce (Reggia), *Regesto della Cappella Palatina*, il 17 settembre 1831 il Rettore della Cappella di Caserta, su richiesta del Cappellano Maggiore, mons. Giovanni Maria Gravina, descrive la pianta organica come trasmessa il 4 dello stesso mese: un rettore, un sacrista, quattro cappellani, un organista (la paga è sempre 6 ducati), un facchino. Il ruolo di custode è soppresso. Non risultano cantori.

⁵⁶ non datata ma in incartamenti degli anni finali del '700 o al più dei primi dell'800, AS Ce (Reggia), *Intendenza Reale Amministrazione*, v. 1765 bis, fs.lo 71.

dee stare l'Altare illuminato ed in fine l'Esposizione della Sacra Pisside. / Dippiù altri otto giorni d'esercizi spirituali per le MM. LL. e Real Corte in dove si dee tenere illuminato non solo l'altare ma anche li sud.[ett]i venti Cornocopi con Torce grande durante il tempo degli Esercizi quali terminano di notte. Ed in tutte le sacre funzioni intervenendo le MM. LL. e Real Famiglia si devono accendere d.[ett]i lumi un poco di tempo prima per ritrovarsi sempre pronti. / In tempo d'Inverno per la Sacristia vi bisogna la Carbonella per li Cappellani e Clerici che si devono trattenerne in Sacristia. / In tutte le Sacre Funzioni vi bisogna incenso [sic] e carboni per Incenziere [sic]. / Dippiù in tutto l'anno, in tutt'i giorni festivi non essendovi la Real Corte di Real ordine si fa l'esposizione della Sacra Pisside con ventotto lumi./ Dippiù molti che hanno Oratori privati in d.[ett]o Real Palazzo manda in d.[ett]a Cappella per ostie e vino. / Per ultimo Ostie, vino e altre spese minute che possono occorrere in d.[ett]a Real Cappella quale è molto frequentata dagli Individui di Caserta per l'Amministrazione de' Sacramenti.»

Un documento ancor più dettagliato ed interessante per gli aspetti musicali è il seguente⁵⁷:

«Obbligo de Cantori dal carico della Real Cappella di Caserta sino al mese di Maggio 1793. / 1° Doveano intervenire all'esposizione del venerabile in ogni giorno festivo nel solo tempo che la Reg.[i]a Corte trattenevasi di villeggiar in Caserta / 2° doveano anche intervenire a due Novene, cioè della Immacolata Concez.[ion]e e del Ss.o Natale / 3° Doveano intervenire a due funerali, cioè uno che celebri nel giorni de' Morti e l'altro a 29 9mbre p[er] la defunta imperadrice [sic] / 4° Doveano venire a cantar messa in tutte le sette festività della SS.ma Vergine e nell'altre Feste principali dell'anno cioè Epifania, Pentecoste, Corpus Domini; / 5° Dovean assistere negli Uffizi della Settimana Santa ed intervenire all'esp.[osizio]ne del V.[enerabi]le negli esercizi che si danno a Cacciatori Reali ed a S. M. D. // Ora da S. M. con Real Dispaccio è stato ordinato che d.[ett]i Cantori devano assistere all'esposiz.[io]ne del V.[enerabi]le in tutti i giorni festivi di tutto l'anno, non già pel solo tempo della sud.[ett]a villeggiatura. Di più debbono intervenire a tre altre Novene oltre delle soprad.[ett]e cioè nella Novena della Pentecoste, dell'Assunzione e della Nascita di Maria Vergine. E finalmente debbono intervenire a qualunque altra chiamata per cantar il Te Deum e p[er] celebrare qualche triduo p[er] qualche urgente necessità.»

I brani della liturgia che risultano cantati obbligatoriamente sono: il Te Deum, la messa «con tutta solennità» (ordinario e proprio, probabilmente), l'ufficio delle ore nella Settimana Santa, le novene prescritte, le litanie durante l'esposizione del Santissimo Sacramento. Le espressioni del tipo “messa cantata”, “cantare il Te Deum”, litanie, Lamentazioni, Passio etc. non traggano in inganno.⁵⁸ Infatti, la prassi liturgico-musicale voleva che il celebrante stesso o i chierici intonassero il testo in “canto piano” cioè in gregoriano liturgico, peraltro con esecuzioni assai diverse da quelle che oggi riteniamo filologiche (essendo basate sull'accompagnamento organistico, spesso in alternanza al canto ed in sua sostituzione⁵⁹). La cosiddetta “Messa di Galluccio” dell'Archivio di Stato di Caserta (risalente agli anni 1730-70), offre una significativa testimonianza di tale prassi⁶⁰. Gli interventi della musica sono confermati in un altro documento⁶¹:

«Nota delle fatighe [sic] fatte da' sacerdoti Antonio Pascariello e D. Bonaventura Mazzia nella Real Cappella di Caserta / Nell'anno 1785 / Egli d.[ett]i sacerdoti chiamati dal sig.r Rettore di d.[ett]a Cappella per mezzo del organista D. Vincenzo Vasta vennero di passo in passo a cantar le litanie in alcuni giorni festivi, e venuta la Settimana Santa cantarono le Lamentazioni di Geremia. / Cantarono la Messa nel giorno di Pasca di Resurrezione, nel giorno del Corpus Domini e nell'Assunzione. / Venuta da poi la Corte nel mese di 8bre di d.[ett]o anno cominciarono a venir quasi in ogni sera festiva per cantar le solite litanie. / Cantarono nella Novene dell'Immacolata Concezione di Maria S.[antissima] e la Messa nel giorno della Festività / Cantarono due volte la Messa di Requiem, cioè nel 2 di Dicembre di d.[ett]o anno, e nell'anniversario della F.[elice] M.[emoria] della defunta imperadrice [sic]. / Nell'anno 1786 / Seguitarono a cantare le solite Litanie e Tantum ergo nelle sere festive. Venuta poi la Settimana Santa, perché doveansi cantare le Antifone dell'Officio Grande, ebbero ordine dal d.[ett]o sig.r Rettore che fussero [sic] vestiti di lungo ed avendoli fasti vestire anche delle cotte di d.[ett]a Real Cappella assieme con tutti i Sig.i Cappellani celebrarono tutte le

⁵⁷ AS Ce (Reggia), Intendenza, San Leucio, v. 136, fs.lo 2, c. 43. Non reca alcuna data né luogo né firma.

⁵⁸ La rilevanza data alla presenza di esecuzioni musicali (in gregoriano o in canto “concertato” che fosse) nelle liturgie solenni della Settimana Santa (Domenica in Passione, Domenica delle Palme, Triduo) e del Natale è attestato dalle gratificazioni straordinarie spesso citate, tra l'altro nel documento in Appendice 1, doc. 22. Pur sospendendo il re alcune di tali obblighi (cfr. documento più avanti citato, nota 62), essi continuarono a godere delle gratificazioni concesse, AS Ce (Reggia), Intendenza, San Leucio, v. 136, fs.lo 5, cc. 20-28.

⁵⁹ G. STEFANI, *Musica Barocca 2, angeli e sirene*, Milano, 1987.

⁶⁰ DI LORENZO, *Una inedita*, cit.

⁶¹ AS Ce (Reggia), Intendenza, San Leucio, v. 136, fs.lo 5, c. 8.

Sagre funzioni in maniere che li d.[ett]i Sig.i Cappellani vedendo le di loro fatighe volevano ricorrere da S. E. il sig. Cavaliere Ottero per farli regalare, al che i d.i Sacerd.[ot]i Pascariello e Mazzia risposero che loro fatigavano per merito e per onore, non già per danaro. / E così seguitarono a cantare tutte le messe e Litanie occorsero in d.[ett]o anno; e cioè una Messa di Canto fratto nella Pasca di Resurrezione, e nel Corpus Domini, ed Assunzione. E nell'altra campagna di d.[ett]o anno le solite messe di Requiem, il 2 Xmbre, negli 8, e nell'Anniversario di d.[ett]a F.[elice] M.[emoria] della defonta Imperadrice. / Nell'anno 1787 / Seguitarono a far lo stesso, cantando in ogni sera festiva le litanie. Ed avendo in d.[ett]o Anno la Maestà del Re D. G. aggiunta un'altra Messa alle cinque di Spagna, quale dicevasi da un Cappellano di d.[ett]a Cappella, e perché in questo caso ven[n]e a mancare una Messa nelle ore stabilite, il d.[ett]o D. Antonio Pascariello per ordine del d.[ett]o sig.r Rettore per lo spazio di due mesi portò il peso di d.[ett]a messa mancante ne' giorni festivi, senza punto interessare la Re.[gi]a Corte, essendoci venuto gratis, e solo per farsi merito. / In quella stessa maniera avrebbe egli seguito a fatigare sino anche al giorno d'oggi. / Ma perché egli fecero ricorso alla Maestà del Re per un torto ricevuto dal Sig.r Rettore sud.[dett]o, facendole sin da allora presenti le fatighe da loro sofferte per tanto tempo, e l'ingiustizia c.r. da quello ricevuta nell'Elezione de' Cantori allora a lui rimessa; perciò il d.[ett]o Sig.r Rettore per pulitica, come egli stesso diceva, non volle che d.[ett]i Pascariello e Mazzia avessero più cantato: Onde egli contro lor voglia si sono dovuti astenere dal venir più a cantare in d.[ett]a Real Cappella. 16 giugno 1788».

Ovviamente, l'ipotesi che la gran parte del repertorio fosse in gregoriano liturgico non esclude a priori che nelle occasioni più solenni si usasse «musica» propriamente detta. Per esempio, singolare è il richiamo al «concerto della musica», cioè alla presenza di canto (non gregoriano) accompagnato da strumenti in luogo dell'intervento della turba nel passo:

«Ecc.za / In esecuzione de venerati comandi di questa Real Intendenza in assunto alli Cantori della Real Cappella Palatina di Caserta li R.[everend]i di D. Antonio Pascariello, D. Domenico Marinelli D. Bonaventura Mazzia; certifico come nella Domenica delle Palme hanno assistito alla benedizione e processione di dette Palme ma non hanno cantato il Passio atteso che la M. S. D. G. fin dall'anno 1788 ordinò che in detto giorno non si fusse cantato il Passio perché in Cappella vi era un solo altare e si doveva dar luogo alla celebrazione delle messe p.[er] dar comodo alla Real Corte, e perciò nello scorso anno 1789 nemmeno si cantò il detto giorno con tutto che non vi era la Real Corte p.[er] non trasgredire gli Reali Ordini; come anche li sud.ti cantori non hanno cantato il Passio nel Venerdì Santo in questo cor.[ren]te anno perché la S. M. sempre che ave assistito nella Settimana Santa alle Sacre funzioni sono venuti da Napoli due Religiosi osservanti quali hanno cantato il sud.[dett]o Passio col concerto della Musica e d.[ett]a Musica ave fatta la parte della Turba. In quanto poi all'ufficio ed a tutte l'altre funzioni di d.[ett]a settimana Santa hanno assistito con tutta l'accortezza e nessuno di esse ave mancato ed erano già venuti preparati p.[er] cantare d.[ett]o Passio; onde è restato e questo è quanto umilio alla E. V. e con piena stima resto. Caserta, 10 aprile 1790. Di V. E. Umi.[lissi]mo e Oblig.[atissi]mo servo Andrea Petriccione Cap.[pella]no Sacrestano»⁶².

Inoltre, di grande interesse è il riferimento che il cappellano sagrestano fa all'occorrenza del «concerto della musica», forse per la rarità di un tale evento, forse per l'utilizzo, decisamente inconsueto nell'ottica odierna, in luogo della turba, forse per la presenza di due religiosi venuti da Napoli⁶³ e quindi estranei all'organico usuale della cappella. Che i servizi giornalieri avessero musica non è da escludere almeno nella prassi citata del canto fratto (recita dei testi liturgici alternata al suono dell'organo), già divenuta tipica nella prima età barocca⁶⁴. Ma, anche nel caso di istituzioni musicali di tutto rispetto per le capacità virtuosistiche disponibili (come il convento benedettino di San Severo, di cui si conserva l'archivio musicale⁶⁵), si era ben lontani dagli organici di stampo operistico e dagli esiti di assoluta grandiosità della real cappella napoletana.

Per la musica sacra, la cappella palatina fu dotata di un organo di cui oggi restano pochi e malandati frammenti⁶⁶. L'organo ebbe interventi di manutenzione il 6 agosto 1816 e il 9 ottobre 1820⁶⁷, segno che lo strumento conservò a lungo la sua utilità⁶⁸.

⁶² AS Ce (Reggia), Intendenza, San Leucio, v. 136, fs.lo 5, c. 19. Un altro documento è alla c. 11 dello stesso fs.lo 5, riportato in Appendice 1, doc. 23.

⁶³ i cui nomi egli non riporta, forse perché vennero a Caserta solo quella volta ed egli non ebbe modo di conoscerli o perché a distanza di anni non ne ricordava più i nomi.

⁶⁴ DI LORENZO, *Una inedita...*, cit.

⁶⁵ La descrizione dei manoscritti di San Severo è in M. G. MELUCCI - A. MORGESE, *Il fondo musicale del monastero delle benedettine di San Severo*, San Severo, 1993.

⁶⁶ Le vicende di commissione e realizzazione dell'organo sono in GERVASIO, *L'organo...*, cit.

⁶⁷ Rispettivamente AS CE (Reggia), *Cappella Palatina*, v.1, fs.li 33 e 34.

5. Le musiche per la corte

Il fondo di San Severo conserva preziose testimonianze delle musiche liturgiche eseguite per la corte borbonica negli anni giovanili del regno di Ferdinando. Testimonianze del tutto scomparse da Caserta e, per quanto noto, dagli archivi campani.

La ragione della presenza di musiche per la corte borbonica nell'archivio di San Severo è spiegata dalla curiosità musicale, e quindi mondana, delle monache rinchiuso nel monastero di San Lorenzo in San Severo. Spesso costrette in convento più per imposizione familiare che per vocazione, le nobili monache trovavano così qualche soddisfazione. Le musiche erano mandate loro dai congiunti, in contatto più o meno diretto con la corte borbonica. Così, oltre alle litanie più avanti presentate in trascrizione, si ritrovano nello stesso fondo le «Varie Litanie / a Solo di Soprano / Del Padre Lorenzo di Gaeta / Cantate in Portici / Avanti le loro Maestà 3 Maggio / MDCCLXXXVIII. / In Be fa a quattro»⁶⁹ seguite nello stesso manoscritto da un "Tantum ergo" anch'esso a voce sola.

Per l'organico documentato a Caserta e le prassi consolidate nella cappella, altri brani possibili sarebbero potuti essere i "Passio" di Fenaroli⁷⁰, o i duetti sacri su testo italiano di Jommelli⁷¹.

Anche questi sono brani di grande cantabilità, tutti a due voci e organo, che sfruttano tutte le possibili combinazioni dei mezzi musicali disponibili: le due voci e l'organo, una delle due voci e l'organo, l'organo solo. Il contrappunto è spesso ridotto al moto parallelo delle parti, raramente condotte in imitazione per più di qualche battuta. Grande è l'afflato sentimentale, larmoyant, assunto come archetipo dell'insegnamento di Durante e di Pergolesi e che aveva condotto a vette altissime la cifra stilistica di tutti i compositori napoletani, nell'opera comica come in quella seria ed, ovviamente, nelle musiche per la liturgia.

6. Il manoscritto di San Severo

Il manoscritto contiene quattordici brani, tutti relativi alle prime tre invocazioni a Maria del testo delle "Litanie Lauretane" o "della Beata Vergine Maria". Le litanie sono una preghiera strutturata come una successione di invocazioni cui l'assemblea risponde con un ritornello di supplica⁷². Altre note litanie sono accolte dalla Chiesa: litanie dei Santi, del Sacro Cuore, di S. Giuseppe etc.. La preghiera litanica apparve fin dal IV secolo, principalmente nella formula oggi nota come «litanie dei Santi»: da esse si svilupparono, nel secolo XV, le litanie della Vergine. La versione cosiddetta lauretana (dal santuario mariano di Loreto, in cui ebbero un ruolo preminente) fu approvata da Sisto V nel 1587 e imposta a tutta la Chiesa latina da Clemente VIII nel 1601⁷³.

Le litanie lauretane furono oggetto di composizione musicale proprio a partire dalla fine del secolo XVI. Sono documentate due tipologie di messa in musica: quella integrale e quella "sintetica", in cui sulla stessa musica si declamava tutto il testo, con la possibilità di alternarne la recita con il canto gregoriano⁷⁴. Da subito fu usata la versione completa del testo, musicato senza

⁶⁸ Ancora il 17 Novembre 1844 si comunica che l'organista Patrizio Cimino verrà a «visitare l'organo ... onde proporre gli accomodi di cui ha bisogno», impegno confermato il 9 dicembre 1844 (AS Ce (Reggia), *Cappella Palatina*, b. 2, fs.lo 54). D'altra parte, ancora il 30 marzo 1895 la Cappella vede la celebrazione di una "messa cantata". (AS Ce (Reggia), *Cappella Palatina*, b. 3, fs.lo 47).

⁶⁹ Archivio Diocesano San Severo, ms. 342. Del compositore indicato, padre Lorenzo di Gaeta non è nota altra musica schedata né i dati biografici.

⁷⁰ "Domenica in Psalmis / Passio" e "Passio del Venerdì santo" di Fedele Fenaroli, nella Biblioteca del Conservatorio San Pietro a Majella, di prossima pubblicazione a cura di DI LORENZO.

⁷¹ "Tre duettini sacri", conservati nella Biblioteca del Conservatorio San Pietro a Majella, di prossima pubblicazione a cura di DI LORENZO.

⁷² ENCICLOPEDIA CATTOLICA, volume VII, Roma, 1951, alla voce.

⁷³ Una ricostruzione storica dettagliata delle vicende delle litanie lauretane nella liturgia cattolica è in M. M. PEDICO, *In lode di «Santa Maria della speranza». Le litanie del continente latino-americano*, Quaderni Mariani Net, n° 2, Centro di cultura mariana, 2002, <http://www.culturamariana.com/pubblicazioni/Quaderni-net/q2/Pedico2002.htm>

⁷⁴ La recita strofica di inni e salmi è largamente usata nella musica liturgica (gregoriano, polifonia e stile concertato).

alcuna ripetizione nella struttura melodica e armonica del brano⁷⁵. In qualche caso i compositori utilizzarono la divisione del testo in più sezioni, per offrire una caratterizzazione musicale più efficace della preghiera.

Il manoscritto di San Severo utilizza solo le invocazioni successive al Kyrie-Christe-Kyrie iniziale e all'invocazione trinitaria e precisamente: "Sancta Maria, ora pro nobis. / Sancta Dei Genitrix, ora pro nobis. / Sancta Virgo virginum, ora pro nobis"⁷⁶. Di seguito è il testo completo delle litanie lauretane, attualmente ammesso nella liturgia⁷⁷.

Kyrie, eleison / Christe, eleison / Kyrie, eleison / Christe, audi nos / Christe, exaudi nos / Pater de caelis, Deus, miserere nobis / Fili, Redemptor mundi, Deus, miserere nobis / Spiritus Sancte, Deus, miserere nobis / Sancta Trinitas, unus Deus, ora pro nobis / Sancta Maria, ora pro nobis / Sancta Dei Genitrix, ora pro nobis / Sancta Virgo virginum, ora pro nobis / Mater Christi, ora pro nobis / Mater Ecclesiae, ora pro nobis⁷⁸ / Mater divinae gratiae, ora pro nobis / Mater purissima, ora pro nobis / Mater castissima, ora pro nobis / Mater inviolata, ora pro nobis / Mater intemerata, ora pro nobis / Mater amabilis, ora pro nobis / Mater admirabilis, ora pro nobis / Mater boni consilii, ora pro nobis⁷⁹ / Mater Creatoris, ora pro nobis / Mater Salvatoris, ora pro nobis / Virgo prudentissima, ora pro nobis / Virgo veneranda, ora pro nobis / Virgo praedicanda, ora pro nobis / Virgo potens, ora pro nobis / Virgo clemens, ora pro nobis / Virgo fidelis, ora pro nobis / Speculum iustitiae, ora pro nobis / Sedes sapientiae, ora pro nobis / Causa nostrae laetitiae, ora pro nobis / Vas spirituale, ora pro nobis / Vas honorabile, ora pro nobis / Vas insigne devotionis, ora pro nobis / Rosa mystica, ora pro nobis / Turrus davidica, ora pro nobis / Turrus eburnea, ora pro nobis / Domus aurea, ora pro nobis / Foederis arca, ora pro nobis / Ianua caeli, ora pro nobis / Stella matutina, ora pro nobis / Salus infirmorum, ora pro nobis / Refugium peccatorum, ora pro nobis / Consolatrix afflictorum, ora pro nobis / Auxilium christianorum, ora pro nobis / Regina Angelorum, ora pro nobis / Regina Patriarcharum, ora pro nobis / Regina Prophetarum, ora pro nobis / Regina Apostolorum, ora pro nobis / Regina Martyrum, ora pro nobis / Regina Confessorum, ora pro nobis / Regina Virginum, ora pro nobis / Regina Sanctorum omnium, ora pro nobis / Regina sine labe originali concepta, ora pro nobis⁸⁰ / Regina in caelum assumpta, ora pro nobis⁸¹ / Regina sacratissimi Rosarii, ora pro nobis⁸² / Regina familiae, ora pro nobis⁸³ / Regina pacis, ora pro nobis⁸⁴ / Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, parce nobis, Domine / Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, exaudi nos, Domine / Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, miserere nobis / Ora pro nobis, sancta Dei Genitrix, ut digni efficiamur promissionibus Christi. Concede nos famulos tuos, quaesumus, Domine Deus, perpetua mentis et corporis sanitate gaudere: et, gloriosa beatae Mariae semper Virginis intercessione, a praesenti liberari tristitia, et aeterna perfrui laetitia Per Christum Dominum nostrum. Amen.⁸⁵

⁷⁵ Tra i più importanti esempi le composizioni di Palestrina, Tallis, Monteverdi, Mozart Cfr. DEUMM, *cit.*, alla voce «Litania». In ambito napoletano coevo si segnalano per la loro bellezza le «Litanie a 4 voci con vv. e basso» di Domenico Cimarosa, datate 1776, di prossima pubblicazione a cura dell'Associazione Culturale "Francesco Durante" di Caserta (www.assodur.altervista.org).

⁷⁶ Ad eccezione della litania IV, che usa il testo fino a "Mater purissima"

⁷⁷ http://it.wikipedia.org/wiki/Litanie_Lauretane.

⁷⁸ Aggiunta da Paolo VI nel 1964, cfr. PEDICO, *In lode...*, cit.

⁷⁹ Aggiunta da Leone XIII nel 1903, cfr. IBIDEM.

⁸⁰ Aggiunta da Pio IX dopo la proclamazione del dogma dell'Immacolata concezione, 1854, cfr. IBIDEM.

⁸¹ aggiunta da Pio XII alla proclamazione del dogma dell'Assunzione di Maria, 1950, cfr. ENCICLOPEDIA CATTOLICA, *cit.*, alla voce.

⁸² Aggiunta da Leone XIII nel 1883, cfr. PEDICO, *In lode...*, cit.

⁸³ aggiunta da Giovanni Paolo II nel 1995, cfr. IBIDEM.

⁸⁴ aggiunta da Benedetto XV durante la Prima Guerra Mondiale, cfr. ENCICLOPEDIA CATTOLICA, *cit.*

⁸⁵ Ecco la traduzione (cfr. http://it.wikipedia.org/wiki/Litanie_Lauretane): Signore, pietà / Cristo, pietà / Signore, pietà. / Cristo, ascoltaci. / Cristo, esaudiscici. / Padre del cielo, che sei Dio; Abbi pietà di noi / Figlio, Redentore del mondo, che sei Dio; Abbi pietà di noi / Spirito Santo, che sei Dio; Abbi pietà di noi, / Santa Trinità, unico Dio; Abbi pietà di noi, / Santa Maria, prega per noi, / Santa Madre di Dio, prega per noi / Santa Vergine delle vergini, prega per noi / Madre di Cristo, prega per noi / Madre della Chiesa, prega per noi / Madre della divina grazia, prega per noi / Madre purissima, prega per noi / Madre castissima, prega per noi / Madre sempre vergine, prega per noi / Madre immacolata, prega per noi / Madre degna d'amore, prega per noi / Madre ammirabile, prega per noi / Madre del buon consiglio, prega per noi / Madre del Creatore, prega per noi / Madre del Salvatore, prega per noi / Madre di misericordia, prega per noi / Vergine prudentissima, prega per noi / Vergine degna di onore, prega per noi / Vergine degna di lode, prega per noi / Vergine potente, prega per noi / Vergine clemente, prega per noi / Vergine fedele, prega per noi / Specchio della santità divina, prega per noi / Sede della Sapienza, prega per noi / Causa della nostra letizia, prega per noi / Tempio dello Spirito Santo, prega per noi / Tabernacolo dell'eterna gloria, prega per noi / Dimora tutta consacrata a Dio, prega per noi / Rosa mistica, prega per noi / Torre di Davide, prega per noi / Torre d'avorio, prega per noi / Casa d'oro, prega per noi / Arca dell'alleanza, prega per noi / Porta del cielo, prega per noi / Stella del mattino, prega per noi / Salute degli

Il manoscritto è segnato al numero 323 e contiene 7 carte (220 mm x 280 mm). L'assemblaggio delle carte e la cartulazione del manoscritto sembrano posteriori alla sua stesura. Con molta probabilità, le singole sezioni sono da attribuirsi a diverse mani (almeno tre). Si può ipotizzare che il manoscritto originario contenesse le sole carte 1r, 1v, 4r, 4v, 6r, 6v, 7r, 7v. Il recto della carta 1, di solito destinata ad ospitare il frontespizio o una indicazione iniziale mai redatta, fu riutilizzato, forse dallo stesso primo "copista", ed ospita una ulteriore sezione di "litania". La carta 5 (il verso della quale si ipotizza scritto ancora dopo rispetto al recto) sembra un'integrazione o un'appendice coerente del gruppo originario di carte. D'altra parte, non contiene materiale originale. Infatti, la 5r reca lo stesso brano della 1v, praticamente identico, a parte le formule di abbellimento del canto. Diversa è però la tonalità d'impianto (la min / sol min), presumibilmente adottata per adeguare il brano al registro vocale delle esecutrici del monastero di San Severo. Inoltre, il brano reca l'indicazione di andamento "largetto" in sostituzione dell'originario "Andante un poco allegretto", indice di una volontà di accrescere l'afflato patetico della sezione. La mano del copista sembra assai simile di quella del manoscritto principale. Anche la sezione 5v è una variante ma del brano alla 1r, riusato nella stessa tonalità da un diverso copista. Le carte 2 e 3 sono scritte da ancora altre mani (almeno due copisti diversi) e conservano parti vocali singole. La 2 (vergata solo sul recto) è priva di legami con il materiale musicale del manoscritto ed è per voce di basso, cosa singolare per un monastero femminile! Le sezioni 3r e 3v sono completamente nuove. Sulla carta 4r è l'unico brano a soprano solo, ma coerente col gruppo originario; in tre dei quattro pentagrammi lasciati vuoti, compare un'altra parte vocale singola (per soprano), non coerente con gli altri brani.

Per la datazione del manoscritto si può fissare un termine ante quem piuttosto preciso, legato alla nota in calce alla pagina 1v e alle seguenti considerazioni. Fino alla mattina del 24 dicembre 1784, la cappella palatina non fu pronta. I sovrani, a detta di Patturelli⁸⁶, si trasferirono nel «palazzo nuovo», l'attuale reggia, nel 1780. Quindi, è probabile che Ferdinando IV si recasse pubblicamente a pregare nella chiesa del Carmine solo prima di questa data, quando usava come abitazione il palazzo vecchio, già sede degli Acquaviva, attuale palazzo del governo. In quel periodo, la chiesa del Carmine era la chiesa più grande e più vicina alla sede regia⁸⁷. L'uso del manoscritto, quindi, si potrebbe far risalire proprio alla scorcio degli anni '70 del '700. Gli esecutori nella chiesa del Carmine, sede della congregazione omonima⁸⁸, potrebbero essere stati gli stessi frati.

Del tutto sconosciuto resta l'autore delle musiche del manoscritto originario. Lo stile è quello consueto per l'ambito meridionale nella seconda metà del '700, caratterizzato da una spiccata propensione per la condotta melodica di facile presa. Nessuna delle sezioni impone difficoltà tecniche fuori dell'ordinario, tout court virtuosistiche. Ma non bisogna dimenticare che fluidità, bellezza dell'emissione, purezza del canto e perfetta dizione erano metro di giudizio del virtuosismo canoro al pari dell'agilità, della velocità, della potenza dell'esecuzione. Gli inserti e gli interventi di

infermi, prega per noi / Rifugio dei peccatori, prega per noi / Consolatrice degli afflitti, prega per noi / Aiuto dei cristiani, prega per noi / Regina degli Angeli, prega per noi / Regina dei Patriarchi, prega per noi / Regina dei Profeti, prega per noi / Regina degli Apostoli, prega per noi / Regina dei Martiri, prega per noi / Regina dei veri cristiani, prega per noi / Regina delle Vergini, prega per noi / Regina di tutti i Santi, prega per noi / Regina concepita senza peccato originale, prega per noi / Regina assunta in cielo, prega per noi / Regina del santo Rosario, prega per noi / Regina della famiglia, prega per noi / Regina della pace, prega per noi. / Agnello di Dio che togli i peccati del mondo, perdonaci, o Signore. / Agnello di Dio che togli i peccati del mondo, ascoltaci, o Signore. / Agnello di Dio che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi. / Prega per noi, Santa Madre di Dio. E saremo degni delle promesse di Cristo. / Preghiamo. / Concedi ai tuoi fedeli, / Signore Dio nostro, / di godere sempre la salute del corpo e dello spirito, / per la gloriosa intercessione / di Maria santissima, sempre vergine, / salvaci dai mali che ora ci rattristano / e guidaci alla gioia senza fine. / Per Cristo nostro Signore. / Amen.

⁸⁶ Cfr. nota 20.

⁸⁷ San Sebastiano, poi distrutta da un incendio nel 1783, era sicuramente assai più piccola ed, inoltre, era una chiesa parrocchiale mentre il Carmine era fuori dalla giurisdizione diocesana essendo legata ad un convento, cfr. M. R. IACONO, *scheda 19*, in «Caserta e la sua reggia Caserta», cit.

⁸⁸ Sulla storia della chiesa del Carmine, attuale chiesa cattedrale di Caserta, cfr. M. R. IACONO, *scheda 19*, in «Caserta e la sua reggia Caserta», cit. Per ordine reale, dal 1783 i padri carmelitani lasciarono la chiesa ed il convento a favore della parrocchia di San Sebastiano.

successivi alla stesura originaria potrebbero essere ricondotti a musicisti attivi nel monastero di San Severo, forse alle stesse monache, abili musiciste⁸⁹.

6. Le note alla partitura.

Le due parti di canto sono sempre notate in chiave di soprano (salvo casi indicati); talvolta, per economia di redazione della partitura, il rigo della voce è utilizzato per notare la parte strumentale obbligata affidata alla mano destra dell'organo. Il testo è stato riportato alla lezione tramandata dal *Liber Usualis*⁹⁰ in tutti quei casi (frequentissimi nelle carte inserite nel manoscritto originario) in cui appaiono evidenti difformità (principalmente legati ad una volgarizzazione italiana del testo latino). Le indicazioni di esecuzione, di fraseggio, di dinamica (piuttosto rare, come consueto per l'epoca) e le alterazioni segnalate sono quelle originali del manoscritto.

Sezione I (1 recto)

Batt. 1-10: la partitura procede utilizzando solo due pentagrammi, in quanto fino a metà battuta 5 le due voci tacciono e da questo punto fino a batt. 10 inclusa è prevista solo la seconda voce.

Batt. 1-5, S 1°: la notazione è in chiave di violino e senza alcun testo. Si tratta, in effetti, della parte "obbligata" della mano destra del basso continuo affidata all'organo che conduce la melodia-tema iniziale fino a metà della battuta 5.

Batt. 5, S 2°: dalla metà della battuta 5 comincia la parte del S 2° con l'indicazione "2^a voce" e il segno di chiave di soprano.

Batt. 15, S 1°, 3° mov.: manca il punto alla semiminima mi b.

Sezione II (1 verso)

In alto, a sinistra del primo pentagramma, è scritto "Caserta". Il rigo del basso continuo è indicato "Basso seu organo". Al termine della sezione, oltre la doppia stanghetta, è scritto "Fine". Nell'ultimo pentagramma, vuoto essendo la partitura a tre voci, è scritto "Questa Litania si canta in Caserta, quando va in Chiesa il Ré [sic] a fare orazione ogni sera. / assieme con tutta La Corte, come anghè [sic] colle Dame. nella Chiesa del Carmine." (cfr. figura 1).

Sezione III (2 recto)

Reca un solo rigo in chiave di basso col testo. Singolare l'indicazione da batt. 54 di semibreve legate, nonostante la sillabazione sottoposta imponga note isolate.

Sezione IV (3 recto)

Batt. 2, S 1°, 1° mov.: è notata per errore una semiminima invece di una croma.

Batt. 12, b.c., 3° e 4° mov.: le due crome in levare sulla nota re grave non recano alcun bemolle.

Batt. 16, b.c., 3° e 4° mov: sono erroneamente segnati salti d'ottava su mi invece che su do.

Sezione VI (4 recto)

Il brano reca l'indicazione "A due voci"; il rigo di basso è indicato "organo".

Batt. 5, S 1°, 2° mov.: la sillabazione della parola "genitrix" impone le due crome invece della semiminima indicata nel manoscritto.

Sezione VII (4 verso – a)

E' privo di alterazioni in chiave pur essendo in fa maggiore: in tale tonalità è qui trascritto, con le conseguenti modifiche di tutte le alterazioni accidentali. E' l'unico brano per voce sola e b.c.

Batt. 5, S, 3° mov: erroneamente sono tutte semicrome; si propone una soluzione tra le possibili.

Batt. 6, S, 3°-4° mov: manca il punto di valore alla semiminima.

⁸⁹ Cfr. M. G. MELUCCI - A. MORGESE, *Il fondo musicale ...*, cit.

⁹⁰ LIBER USUALIS MISSA ET OFFICII, Paris, Tornaci, Romae, 1936.

Sezione VIII (4 verso – b)

Reca la sola voce di soprano. La sillabazione, riportata fedelmente all'originale, crea non poche difficoltà, tanto da far pensare ad una parafrasi peraltro mal riuscita.

Sezione IX (5 recto)

E' l'esatta copia della sezione alla carta 1 verso, trasposta di un tono in basso: le varianti, relative a mere formule di abbellimento, sono segnalate di seguito.

Batt. 3: entrambe le voci recano un'appoggiatura superiore.

Batt. 4, S 2°, 3° mov.: manca il diesis al fa.

Batt. 7: entrambe le voci recano un'appoggiatura superiore.

Batt. 8, b.c.: mancano i numeri del basso cifrato, presenti nel brano originario.

Batt. 9: entrambe le voci recano una terzina di crome in luogo della coppia di crome.

Batt. 10, 2° mov.: entrambe le voci recano un'appoggiatura, la prima superiore la seconda inferiore.

Batt. 11, 1° mov.: dopo questa cifra, scompare la numerazione del basso continuo.

Batt. 18: entrambe le voci recano un'appoggiatura superiore invece della sospensione e del punto coronato.

Sezione X (5 verso)

E' la rielaborazione, di altra mano, della prima sezione. E' interessante per le rilevanti modifiche melodiche e armoniche e per l'aggiunta di una battuta nella cadenza conclusiva.

Batt. 1-6: la partitura procede utilizzando solo due pentagrammi, in quanto fino a metà battuta 5 le due voci tacciono e da questo punto fino a batt. 6 inclusa è prevista solo la seconda voce.

Batt. 1-5, S 1°: la notazione è in chiave di violino e senza alcun testo. Si tratta, in effetti, della parte "obbligata" della mano destra del basso continuo affidata all'organo che conduce la melodia-tema iniziale fino a metà della battuta 5.

Batt. 4, org: al b.c. compare una figurazione con salti di ottave, in luogo dei ribattuti, alla mano destra la semiminima legata alla quartina di semicrome è sostituita dalla semiminima isolata, mediante una pausa, da una sorta di preparazione della nota di chiusura, che è priva dell'abbellimento atteso, però.

Batt. 5, org: manca la formula di chiusura ad arpeggio con tre crome, rimpiazzata ad un salto di ottava.

Batt. 6, b.c., 2° mov.: alla coppia di crome è preferita una semiminima della stessa altezza.

Batt. 7, S 2° e b.c.: entrambi recano la figurazione coppia di crome – pausa – croma sui primi due movimenti; alla melodia del soprano è anteposta una nota e una semiminima sostituisce il puntato originario.

Batt. 8-9, S 2°: ancora piccole varianti alla melodia (pause interposte, nota di passaggio). Di rilievo l'anticipazione dell'inizio della melodia del soprano sul 4° mov.

Batt. 10, S 1°: ancora un anticipo della melodia.

Batt. 10, b.c.: la parte procede con salti di ottava, sostituendo i ribattuti, e chiude con una formula differente.

Batt. 11, b.c., 3° mov.: le due semicrome e la pausa che le precede sostituiscono le due crome originarie.

Batt. 12, S 2°: la minima col punto è sostituita da una minima e da una semiminima non legata.

Batt. 12, b.c.: ancora una sostituzione di ribattuti con salti d'ottava.

Batt. 13-16, b.c.: ribattuti sostituiti con salti d'ottava.

Batt. 17: battuta assente nella versione di cui alla sezione prima.

Sezione XI (6 recto)

Batt. 3, S 2°, 1 mov.: manca il bequadro ai do.

Batt. 10-11, S 1°: la sillabazione, assente, è esemplata su quella del soprano 2°

Sezione XIII (7 recto)

Batt. 10, b.c., 2° mov: la prima croma è erroneamente notata sol.

Batt. 16, S 2°, 2 mov.: manca il diesis al fa.

Sezione XIV (7 verso)

In calce è la seguente dicitura “Questa litania è belliss.[i]ma quando si canta con grazia e col suo tempo”. (cfr. Figura 2).

Batt. 4, b.c., 4° mov.: il sol è privo del necessario diesis.



Figura 1. Il manoscritto 323 dell'Archivio Diocesano di San Severo, 1 v.



Figura 2. Il manoscritto 323 dell'Archivio Diocesano di San Severo, 7 v.

APPENDICE 1: I DOCUMENTI DELLA CAPPELLA PALATINA

1. Documento 1, AS Ce (Reggia), Intendenza, San Leucio, v. 136, fs.lo 5, c. 9

«E. Caracciolo / Il sacerdote D. Vincenzo Vasta organista di questa Real Capp.[ella]nia è ricorso a S. M. domandando assegnarsi qualche soldo. E V. E. con carta de 23 dello stesso si servì ordinarli nel Real nome che sentendo D. Pascale [sic] Cafaro informarsi col suo for.[mat]o esso parere. In adempim.[ent]o del sud.[ett]o real Comando devo far p.[rese]nte a V. E. che da quanto riferisce il maestro di Cappella d.[et]to Pascale Cafaro si rileva che il ricor.[ren]te D. Vincenzo Vasta non solo ha il peso di sonare l'organo ma di cantare ancora in tutte le funzioni solenne che occorrono in q.[ues]ta Real Cappella ed assistere giornalm.[en]te messa p.[er] supplire in caso di assenza di qualche d'uno de cappellani e perciò se li poteno costituire il soldo di docati otto il mese. Io tenendo presente il real.[e] Ord.[inamen]to de 28 nov.[embr]e dello scors'anno, convenni che nominando il recor.[ren]te p.[er] organista e cantore di d.[et]ta Cappella, volle che avesse supplito alla celebrazione delle messe ne casi che qualcheduno de Regi Cappellani si trovasse indisposto; sebbene concorro al sentimento del Cafora [sic] pure devo soggiungere che questa condizione lo costituisce nell'obbligo d'esser ogni mattina nella Cappella p.[er] supplire al bisogno che può arrivare come in fatti sono giorni che sta celebrando pel cappellano D. Francesco Fiorillo infermo a letto con podagra sicché deve procurare altrove dell'elemosine sciolte che non è facile sempre averne, e perciò lo crederei meritevole d'un mag.[giora]to stipendio. Sottopongo questo mio testuale sentim.[ent]o a quanto aggiunto sopra p.[er] determinare S. M. Caserta, 8 febb.[rai]o 1786».

2. Documento 2, AS Ce (Reggia), Intendenza, San Leucio, v. 136, fs.lo 5, c. 9

«Ecc. V. Marc. Caracciolo / Caserta 16 feb.[brai]o 1786 / Con carta del 13 cor.[ren]te si è degnato S. M. accordare a D. Vincenzo Vasta il soldo di docati otto il mese sulla considerazione che non solo ha il peso di sonare l'organo ma di cantare in tutte le solenni funzioni che occorrono in questa Real Cappella ed assistere giornalmente in essa p.[er] supplire in caso d'assenza di qualche d'uno de cappellani al bisogno, che può occorrere. Per la dovuta esecuzione del sud.[det]to Real Comando mi veggo nella necessità di supplicare V. E. a compiacersi manifestare se dall'assegnamento de d. 114 il mese stabilito p[er] la sud.[et]ta cappella debbono pagarsi li acc.[orda]ti soldi o da altro fondo»

3. Documento 3, AS Ce (Reggia), Intendenza, San Leucio, v. 136, fs.lo 5, c. 12

«S. Intend.[ent]e Cav. Ottero / Avendo risoluto il re che il soldo di ducati otto il mese assegnato a D. Vincenzo Vasta organista di codesta Real Cappella si prenda dal fondo della stessa Cappella, si di Real ordine lo partecipo a V. S. Ill.ma perché ne disponga l'adempimento. Caserta, 20 febbraio 1786 / Marchese Caracciolo».

4. Documento 4, AS Ce (Reggia), Intendenza, San Leucio, v. 136, fs.lo 5, c. 13

«Al signor intendente di Caserta / Rimetto di R. ordine V. E. l'annessa supp.[lic]a del Sac. D. Vincenzo Vasta organista e cantore di cod.[est]a R. Cappella, il quale domanda li medicamenti franchi come li godono gli atri, affinché dica ciò che le occorra. Napoli, 13 otto. 1794 / Carlo Marco».

5. Documento 5, AS Ce (Reggia), Intendenza, San Leucio, v. 136, fs.lo 5, c. 14

«Il sacerdote Vincenzo Vasta, organista, cantore e cappellano supplente per Real Dispaccio in q[ues]ta Real Cappella di Caserta supplicando espone alla M. V. come essendo a richiesta di codesti Cappellani di d.[et]ta Cappella la M. V. compiaciuta concederli franchi li medicamenti come persone addetta al vostro Real servizio nell'esibizione della nota il supplicante per dimenticanza non vi fu annoverato. Sig.[no]re anche sacerdote è uno delli addetti ed è uno delli individui di d.[ett]a Cappella che perciò prega la M. V. di ordinare a q[ues]ta aggiunta di Caserta d'esserne annoverato fra degli altri, acciò possa godere di quella grazia, che la M. V. benignamente si è compiaciuta concederli e la spera.»

6. Documento 6, AS Ce (Reggia), Intendenza, San Leucio, v. 136, fs.lo 5, c. 16

«Sig. Intendente di Caserta / Non essendosi degnato il Re di accordare al sacer.[do]te Vincenzo Vasta organista e cantore di cod.[est]a R.[ea]l Cappella li medicam.[ent]i franchi, lo partecipo di R.[ea]l ordine a V. E. per sua intelligenza. Napoli, 29 ott.[obr]e 1794. / Carlo De Marco».

7. Documento 7. AS Ce (Reggia), Intendenza, San Leucio, v. 136, fs.lo 2, c.1

«Sig. Mar.o Cav.re de Ottero / Avendo esposto al Re il rettore di questa R.[ea]l Cappella Palatina di destinarsi nella medesima due cappellani cantori per servire nelle sagre funzioni, ha la M.S. col parere del Cappellano Magg.[io]re permesso di destinarsi due cantori, ben inteso che questi siano considerati a norma di quelli della R.[ea]l Cappella di Napoli e che una tal novità non debba in menoma parte pregiudicare i chierici di codesta R.[ea]l Cappella né loro diritti, ed essendone passato l'ordine corrispondente al Capp.[ella]no Magg.[ior]e, lo partecipo di R.[ea]l ord.[in]e a V. S. I.[llustriss]ima per sua intelligenza e per l'uso che convenga. Napoli, 20 feb[brai]o 1787. Marchese Caracciolo».

8. Documento 8. AS Ce (Reggia), Intendenza, San Leucio, v. 136, fs.lo 2, c.2

«A sua Ecc.za il sig. Cavaliere Ottero indente della Real Città di Caserta / I sacerdoti D. Antonio Pascariello e D. Bonaventura Mazzia del Casale di S. Nicola La Strada hanno preinteso esser pervenuto in mano di V. E. Real Dispaccio ordinante al R.[everen]do Sig. Rettore di questa Regia Cappella di Caserta che nominasse ed eligesse due cappellani cantori per servizio della Cappella su.[ddett]a. Ma perché i d.[ett]i sacerdoti, fin che da che fu questa posta in piedi, hanno assistito e cantato in tutte le sagre funzioni ivi celebrate con gradimento universale, chiamati a far questo dal d.[ett]o Rettore, perciò ricorrono ora da V. E. e la supp.[lica]no volersi compiacere di farli usar quella giustizia che li compete; mentre eglino fidati sulla di lei Giustizia e Pietà sperano il tutto a grazia ut Deus.»

9. Documento 9. AS Ce (Reggia), Intendenza, San Leucio, v. 136, fs.lo 2, c.8bis

«Ecc.mo Sig. / I sacerdoti D. Antonio Pascariello e D. Bonaventura Mazia del Casale di S. Nicola La Strada con umili supp.[li]che fan presenta V. E. come egliono soli, fin quasi dalla fondazione di questa Real Cappella di Caserta, chiamati dal Sig.r Rettore della med.[esim]a, son venuti a cantar in essa in tutte le sagre [sic] olenni funzioni senza alcuna mercede come l'è ben noto anche a V. E., avendogli intesi più volte cantare. Avrebber tuttavia seguitato a far lo stesso sino al giorno d'oggi ma perché essendosi risoluto dalla Maestà del N.[ost]ro Re, D.[eo] G.[ratia], d'elegger due cappellani cantori fissi, e stabili, fu a supp.[lican]ti usata una evidente ingiustizia c.r., si viddero essi nella necessità di ricorrere alla detta S. M. facendole p.[rese]nti le loro fatighe e meriti, e l'ingiustizia ricev.[ut]a da chi a d.[ett]a Real Cappella presiede: Il che poi saputosi da costui, non più gli ha chiamati a cantare per sola pulizia, come egli stesso diceva. / Sig.r Ora volendosi da S. M. mandar ad effetto la pred.[ett]a elezione ed essendo stati i supp.[lican]ti già esaminati ed approvata da' due maestri di Cappella di S. M., han preinteso che sia pervenuto a questa Reg.[i]a Giunta di Caserta Real Dispaccio, acciò essa riferisca i meriti de' ricorrenti, e chi abbia in d.[etta] Real Cappella maggiormente fatigato. Quindi, i d.[ett]i sacer.[ot]i supp.[len]ti fondando su l'intera Giustizia tanto di V. E. quanto di d.[ett]a Reg.[i]a Giunta, la supp.[lica]no volersi compiacere d'usarli quella giustizia che compete alle da loro sofferte fatighe delle quali qui acclusa umiliandole una distinta nota sperano il tutto a grazia Ut Deus.»

10. Documento 10, AS Ce (Reggia), Intendenza, San Leucio, v. 136, fs.lo 5, c. 3

«I[llustrissimo] Maresciallo Cav.re Ottero / Di Real ordine rimetto a V. S. Ill.ma le suppliche di Angiola Scognamiglio, Caterina d'Angiolo, Giovanni Iannotta e del Sacerdote D. Dom.[eni]co Marinelli affinché la Giunta sulle prime tre informi separatam.[en]te col parere; e dica sulla quarta ciò che li occorre. Caserta, 14 nov.[embre] 1787 / Il Mar.[che]se Caracciolo.»

11. Documento 11, AS Ce (Reggia), Intendenza, San Leucio, v. 136, fs.lo 5, c. 4

«S. R. M. / Sig.[nore] / Il sacerdote D. Domenico Marinelli commorante da molti anni in Caserta, umilissimo suddito ed oratore di S. M. supplicando l'espone come avendo inteso che per eligere due cantori per la Real Cappella di Caserta vuole che si faccia il concorso, affinché a colui che meglio si porta si dia quest'ufficio; e come che il supplicante è diletante del canto gregoriano, s'espone al concorso con esser egli rigorosamente esaminato; ed essendo approvato, vuole, e si compromette servirlo senza cosa alcuna, non solo per la Real Cappella ma ben anche per istruire al detto canto i chierici per maggior comodo della suddetta Real Cappella, mentre gli basta l'onore di servire la M. S. Quindi la supplica a volerlo ammettere a tal concorso, e l'avrà ut Deus. Il Sacerdote secolare D. Domenico Marinelli, sup.[plic]a ut supra. La sud.ta firma è di propria mano del sud.[det]to Rev.do Sacerd.[o]te secolare D. Domenico Marinelli che sup.[pli]ca come sopra; et in data io Pietro Miele di Caserta.»

12. Documento 12, AS Ce (Reggia), Intendenza, San Leucio, v. 136, fs.lo 5, c. 5

«Ecc. I. Marc. Caracciolo / Eccellenza, è ricorso a S. M. il sacerdote D. Dom.[eni]co Marinelli, ed ha domandato esser dichiarato cantore di questa R.[ea]l Cappella, esponendosi ad ogni rigoroso esame; di servire gratis e coll'obbligo d'istruire nel canto i chierici p.[er] mag.[gio]r comodo della med.[esi]ma. E V. E. con carta del 4 del cor.[ren]te si è servita ordinare nel R.[ea]l nome a questa Giunta che dicesse ciò che l'occorre. / In adempimento del Comando si da l'onore la Giunta far presente a V. E. ch'avendo S. M. con real carta de 20 feb.[brai]o del cadente anno risoluto eliggersi due cantori p.[er] servire nelle sacre funzioni q[ue]sta cappella Palatina, può degnarsi destinarsi il soggetto p.[er] l'esame del ricorrente p.[er] rilevarsi se sia provetto nel canto Gregoriano e conferirsi in seguito la piazza di cantore della med.[esi]ma coll'obbligo d'insegnare i chierici e di essere considerato a norma di quelli della Real Cappella di Napoli come sta dichiarato coll'acc.to R.[ea]l ordine. E sieno. / Caserta, 23 nov., 1787.»

13. Documento 13, AS Ce (Reggia), Intendenza, San Leucio, v. 136, fs.lo 5, c. 6

«Sig. Mar.lo Cav.re de Ottero / Avendo letta al Re la rappresentanza di cotesta Giunta relativa alla domanda del Sac.[er]do[te] D. Dom.[eni]co Marinelli per esser dichiarato Cantore di questa R.[ea]l Cappella, la M. S. ha risoluto che li M.[aest]ri di Cappella Paisiello e Orgitano esaminino il Marinelli e riferiscano per l'ulteriore R.le risoluzione. Lo partecipo di R.[ea]l ordine a V. S. Ill. per sua intelligenza della Giunta e del ricorrente. Caserta, 3 Dic. 1787 / Marc.[hese] Caracciolo.»

14. Documento 14, AS Ce (Reggia), Intendenza, San Leucio, v. 136, fs.lo 5, c. 12

«Eccellenza / Il Sacerdote D. Domenico Marinelli commorante da molti anni in Caserta e sin dall'anno 1767 convittore in questo seminario diocesano espone a V. E. come essendo stato anch'esso esaminato, ed approvato per la carica di cantore da eliggersi in questa Real Cappella di Caserta ha preteso il supplicante che V. E. sia stata incaricata riferirla in merito di ciascun concorrente, perciò ha stimato proprio farle presente i suoi merito in opposto degli altri, i quali una solo volta p.[er] chiamata hanno assistiti in detta Real Cappella non già lunga assistenza, p.[er] lo spazio di tre anni; il supplicante poi tralascia il suo continuo servizio che evidentemente s'opponne al gran merito che essi falsamente vantano e professano come V. E. si può e si deve informare; fa solo menzione della lezione [sic] di canto data a' clerici di detta cappella che in breve tempo addestrati fin a farli cantare in pubblico in più occasioni e con approvazione di tutti; da ciò dunque si può arguire, che soltanto questo s'opponne al gran merito che essi con falsità vantano. Si tralascia ancora questo e bisogna venir al fatto ed è che il maggior merito di ciascun anzi di qualunque persona consiste nell'abilità, cosa che in tutti gli altri concorrenti non è, eccettuandone però qualche d'uno. Ma V. E. dirà, l'approvazione è uguale e perciò non si può far cosa in contrario. Risponde il supplicante che è vero che i Maestri di Cappella hanno fatta eguale approvazione, ciò è stato p.[er] far restar contento ognuno; e secondo i Teologi *Probatio non dat scientia neque locum*. Ma il re considerando l'eguale approvazione l'ha rimesso al saggio giudizio di V. E., e di tutta la Giunta, affinché avesse eletto colui che è più abile e meritevole non già colui che ha poco merito e senza abilità. Sperando intanto che per tali motivi nel tempo di riferire, si voglia compiacere tenerlo avanti gli occhi con fare una netta giustizia e l'avrà a grazia Ut Deus. [Senza firma e data, destinatario e mittente]

15. Documento 15, AS Ce (Reggia), Intendenza, San Leucio, v. 136, fs.lo 5, c. 41

«Rimetto di R.[ea]l Ordine a V. E. l'annessa supplica de' cantori di cod.[est]a R. Cappella i quali domandano che si assegnino loro l'interi averi per esseri ritirato alla sua Patria l'altro cantore D. Domenico Marinelli, affinché dica ciò che le occorre. Napoli, Agosto 1794 / Carlo de Marco al Sig. Intendente».

16. Documento 16, AS Ce (Reggia), Intendenza, San Leucio, v. 136, fs.lo 5, c. 42

«S. R. M. / Sire/ I sottoscritti Sac. cantori della Real Cappella di Caserta prostrati etc... come fin dall'anno 1788 in virtù di pubblico concorso ed atteso il merito s'avevan acquistato con i servigi prestati a d.[ett]a cappella per lo spazio di anni due senza averne percepita mercede alcuna, furono essi per Real Clemenza creati tali fissi e stabili, e quantunque i cantori non dovean essere che due soli e questi colla paga di docati tre al mese per ciascheduno a norma de' cantori della R. Cappella di Napoli; pure la R.[ea]l Giunta di Caserta stimò bene nella sua Relaz.[ione] e d'accludere per lo adiutore dei suppl.[ican]ti il sacerdot. D. Dom.[eni]co Marinelli e divise i docati sei dovevano spettare a loro in tre parti eguale, aggravando ed interessando così non poco i suppl.[ican]ti med.[esim]i con tuttocché [sic] essi erano i soli meritevoli di tal carica, come da essa stessa a Reg.[a]l Giunta fu a V. M. nella sua Relaz.[ion]e rappresentato. SMR. Ora i suppl.[ican]ti son rimasti soli, giacché il d.[ett]o Marinelli fin dal passato 7mbre ritirassi in sua Patria senza chieder Licenza ed ora ave formalm.[ent]e rinunciata la sua carica; perlocché potendo molto bene essi disimpegnarsi il loro impiego assieme coll'organista cantore D. Vincenzo Vasta, senza altro coadiutore come in altri li hanno esattamente in questo frattempo adempito; ricorrono perciò dalla Giustizia della M. V. a volersi benignamente d'ordinar al Cavaliere Ottero Indend.[en]te di Caserta che essendo vero l'esposto, la terza parte del d.[et]to soldo tolta a med.[esim]i p.[er] rimpiazzar il Marinelli, venga da oggi avanti a suppl.[ican]ti assegnata; giacché le fatiche da lor si fanno essendo quasi continuo, non li permettono il procacciarsi un sufficiente pane in altre chiese; non bastandoli il tenue lor soldo di soli carlini venti al mese neppure pel solo calzarsi. Fidati dunque nella sola Clemenza e Pietà della M. V. sperano il tutto Ut Deus. Io D. Antonio Pascariello cantore suppl.[li]co come sop.[r]a Io D. Bonaventura Mazzia cantore suppl.[li]co come sop.[r]a».

17. Documento 17, AS Ce (Reggia), Intendenza, San Leucio, v. 136, fs.lo 5, c. 45

«In conformità del parere di V. E. approva il Re che resti abolita la piazza di cantore di cod. R.[ea]l Cappella che si esercitava da D. Domenico Marinelli e vuole che li carlini venti al mense che il med.[esimo] godeva si ripartiscano fra gli altri due cantori D. Antonio Pasquariello e D. Bonaventura Mazzia ad oggetto di avere D.[ucati] 3 al mese p[er] ciascheduno. Ne prevengo di R.[ea]l ordine V. E. per l'adempimento. Napoli, 24 settembre 1794 / Carlo de Marco al sig. Intendente di Caserta».

18. Documento 18, AS Ce (Reggia), Intendenza, San Leucio, v. 136, fs.lo 5, cc. 13.

«Sig. Intend. Cav.re Ottero / D'ordine del Re rimetto a V. S. Ill.ma l'annesse suppliche del Sacerdote D. Nicola di Lucca, D. Vincenzo de' Salvatori, D. Antonio Tartaglione, D. Tomaso Castellitto, D. Domenico Zagara, Felicia Calabrese, Ignazio Stellato, Teresa Corsi, D. Teresa Tartaglione e di Antonio d'Anna, perché cotesta Giunta nella prima nel riferire sugli altri concorrenti, dica ciò che le occorre riguardo al supplicante; sulla seconda dica ciò che le occorra; della terza ne faccia l'uso, che convenga e soprattutto le altre informi separatamente col parere. Napoli, 19 giugno 1788. D. Marchese Caracciolo».

19. Documento 19, AS Ce (Reggia), Intendenza, San Leucio, v. 136, fs.lo 5, cc. 14.

«S. R. M. / Signore, il sacerdote d. Nicola di Lucca del Real Sito di Caserta con sup.[pli]ca espone alla M. V. come ha preinteso trovarsi ordinato alla Giunta di Caserta che riferisca sull'elezione de' cantori per la Real Cappella su di alcuni soggetti che sono in pretenzione [sic] per questo ufficio; e come che il ricorrente si trova abilitato a questa scelta per relazioni ed approvazioni anche del Cappellano Maggiore allora vivente, a cui fu anche ordinato farlo esaminare: ora sentendo che siano stati altri esaminati senza sua chiamata all'esame; prega pertanto la M. V. volerlo fare ammettere anch'esso all'esame; e frattanto ordinare alla Giunta di Caserta o che sospenda la relazione sintanto che non sia anch'esso esaminato o che riferisca sulli meriti del ricorrente ancora che pure in occasioni ha prestato servizio [sic] nella d.[ett]a Cappella e trovasi attualmente occupato ad istruire li clerici di essa da Maestro e spera aver tutto la clemenza Reale e Grazie. Ut Deus.».

20. Documento 20, AS Ce (Reggia), Intendenza, San Leucio, v. 136, fs.lo 5, cc. 15.

«Ecce.[l]lenz]a / In esecuzione de venerandi comandi di questa Real Intendenza mi vedo nell'obbligo di farle presente come il r.[everend]o sacerdote D. Nicola di Luca di questo Real Sito è stato chiamato due o tre volte con altri due sacerdoti p[er] far numero coll'altri cappellani con le Torcie in occasione che si è cantato il Te Deum o si è fatto l'Anniversario della defonta [sic] Imperatrice. In questo poi se sia vero che al presente istruisce li chierici di d.[ett]a Cappella mi costa che al presente istruisce due Clerici di d.[ett]a Cappella uno nella grammatica e l'altro nella Teologia Morale; quali due Clerici mensualmente li danno il soldo; in quanto agl'altri due uno va allo studio del Seminario in Falgiano [sic] e l'altro va allo studio del R.[everend]o Sacerdote D. Francesco, né ho inteso mai dire che d.[ett]o di Lucca abbia data lezione [sic] di Canto né ave prestato alcun servizio da Cantore in d.[ett]a Real Cappella è questo è quanto. Umilio a V. E. mentre con piena stima resto. Di V. E. Caserta 27 giugno 1788. Umilis.mo ed Oblig.mo servo Andrea Petreccione Cap.no Sacrestano.».

21. Documento 21, AS Ce (Reggia), Intendenza, San Leucio, v. 136, fs.lo 5, cc. 16.

«Ecc. Ill. Caracciolo / Napoli / Con Real carta de 2 del cad.[dent]e si servi V. E. prevenire nel Real Nome a questa Giunta che avendo i M.[aest]ri di Cappella della Real Casa Orgitano e Paesiello [sic] esaminati i sacerdoti D. Antonio Pasquariello, D. Bonaventura Mazzia e Dom[enic]o Marinelli per l'impiego di cantori di q[ue]sta Real Cappella e trovati tutti e tre idonei p[er] l'impiego sud.[det]to, S. M. prima de' risolvere vuole che la Giunta dica ciò che l'occorre sul numero de cantori da eliggersi e sui meriti che al dippiù di quello del Canto concorrono ne' tali espressati soggetti; informando al tempo stesso qual soldo e lucri possono andare annessi alla piazza di cantore. / In adempimento del comando si da l'onore la Giunta di rassegnare a V. E. che prepostosi in essa il Real Ord.[ine] del 20 feb.[brai]o dell'anno 1787 con quale S. M. a richiesta del Rettore di q[ue]sta R. Cappella ed a consulta del Cappellano Magg.[io]re permise destinarsi due cantori in essa; i quali dovevano considerarsi a norma di quei della Real Cappella di Napoli; stimò prima d'ogni altro informasi del soldi e di lucri che quei godono e per mezzo del Mag.[giordo]mo Magg.[io]re fu assicurata, che quell'anno il soldo di doc.[ati] tre il mese p[er] ciascheduno: Doc.[ati] 24 p[er] i due passi che si cantano la Settimana Santa ed un docato p[er] ciascheduno tanto nella novena di Natale quanto nelle tre sere degli uffizzi dell'anzid.[ett]a Settimana Santa. Rispetto al merito di ciascheduno de' ricorrenti ha la Giunta verificato che i due sacerdoti Pasquariello e Mazzia [h]an magg.[io]r servizio del Marinelli, avendo per i due primi servito p[er] anni due in occasione della Settimana Santa, come nelle due novene della Concezione e S. Natale e nell'anniversario della felice memoria dell'Imperatrice, ed infatti i giorni festivi durante la permanenza della R.[egia] Corte a cantare la litania nell'esposiz.[ion]e della Sacra Pisside e nella occorrenza a cantare messe; e finalmente a supplire alla celebrazione di qualche messa p[er] l'indisposiz.[ion]e del Rettore. Ed il terzo, che di sua spontanea volontà in 9mbre dell'anno 1787 concertò una messa cantata di requie co' chierici della R[ea]l Cappella in occasione dell'anniversario dell'Imperatrice defunta; ne gli avea istruiti ad altro canto ne fatto altro servizio da cantore. Al sacerdote D. Nicola de Lucca, che ha domandato essere destinato p[er] uno de' cantori di d.[ett]a Cappella, p[er] aver servito in essa, ed istruiti i Chierici nel Canto, p[er] cui V. E. con carta de 19 del cad.[en]te si è compiaciuto ordinare nel Real Nome a q[ue]sta Giunta che nel riferire sugli altri concorrenti dicesse ciò che l'occorre, ha ritrovato insussistente il di lui esposto, come alieno dal vero. Intanto, ponderando la Giunta che non avendo i M.[aest]ri di Cappella Orgitano e Paesiello [sic] manifestato p[er] gradi il valore degli esaminati onde potersi distinguere il mag.[gio]re dal minore; perciò in questa oscurrezza, crede qualora sia del r. aggrado eliggersi tutte e tre gli approvati; ed i doc.[at]i sei al mese che corrispondo a due cantori, ripartirli a tutti e tre, a rag.[ione] di Carlini venti il mese p[er] ciascuno, anche p[er] averli in q[ue]sta maniera un concerto mag.[gio]r di voci o possa in casi di legittimo impedimento di qualcuno, supplire all'altro. Cas.[erta] 28 giug.[no] 1788».

22. Documento 22, AS Ce (Reggia), Intendenza, San Leucio, v. 136, fs.lo 5, c. 17.

«Sig. Mar.lo Cav. De Ottero / Avendo disposto il re sin da i 26 feb.[brai]o 1787 di destinarsi due cantori per servire nelle sagre funzioni in cotesta R[ea]l Cappella a condizione di non dover essere di pregiudizio alcuno ai chierici di detta R[ea]l Cappella ne di loro ascensi ed essendo stati di R[ea]l ordine esaminati per d.[ette]e Piazze di Cantori li Sac. D. Antonio Pascariello, D. Bonaventura Mazzia e D. Domenico Marinelli, e trovati tutti e tre ugualmente idonei, si è finalmente degnato il Re in seguito di quanto cotesta Giunta ha rappresentato in data 28 del passato Giug.[no] sull'assunto di eligere per cantori di d.[ett]a R[ea]l Cappella tutti e tre li enunciati sacerdoti d. Ant.[oni]o Pascariello, D. Bonaventura Mazzia e D. Dom.[enic]o Marinelli col soldo di D.[ucat]i due per ciascheduno al mese, D.[ucat]i

ventiquattro in ogn'anno per li due Passi della Settimana Santa e d.[ucati] uno per ogni uno, tanto per la notte di Natale che per le tre sere degli Uffizi della Settimana Santa; lo partecipo di R.[ea]l ord.[ine] a V. S. Ill. perché colla Giunta disponga l'adempimento di questa R.[ea]l determinazione. Napoli 18 luglio 1788 / Marchese Caracciolo.».

23. Documento 23, AS Ce (Reggia), Intendenza, San Leucio, v. 136, fs.lo 5, c. 11.

«Ecc.[elle]nza / In esecuzione de venerati comandi di questa Real Intendenza in assunto al servizio che hanno disimpegnato da cantori in questa Real Cappella Palatina di Caserta gli due R.[everen]di Sacerdoti D. Antonio Pascariello e D. Bonaventura Mazzia di S. Nicola la Strada. Ed il tempo che ha servito in d.[ett]a qualità il R.[veren]do Sacerdote D. Domenico Marinelli, certifico che li due sacerdoti D. Antonio Pascarella e D. Bonaventura Mazzia hanno servito il qualità di cantori p.[er] li primi due anni che si pose in piedi d.[ett]a Real Cappella 1785 e 1786 cioè il primo in tutta la Settimana Santa e nel secondo anno, non solo nella Settimana Santa ma anche nelle due Novene cioè della Concezione di N. SS. e del Natale di Nostro Sig.re e nell'Anniversario della felice memoria del Imperatrice con venire nelli giorni festivi durante la permanenza della Real Corte a cantare la Litanìa nella esposizione della Sacra Pisside e nelle occorrenze a cantare Messa chiamati dall'organista di d.[ett]a Real Cappella. Dippiù i d.[ett]i primi due anni il R.[everen]do Rettore li mandava a chiamare p. farli suppliche qualche Messa ritrovandosi indisposto; Indi poi essendosi data sup.[pli]ca alla M. S. D. G. dal R.[everen]do Rettore di d.[ett]a Real Cappella p.[er] due cantori, uscirono in campo molti pretenzori [sic]; motivo p.[er] cui non furono più chiamati; e gli Cappellani e Clerici di d.[ett]a Real Cappella in tutto il rimanente hanno adempito a tutte le Sacre Funzioni senza chiamare altri da fuori. / In quanto poi al Sacerdote Domenico Marinelli mi consta che di sua spontanea volontà nel mese di 9bre 1787 concertò una Messa cantata di Requiem colli Clerici di d.[ett]a Real Cappella in occasione dell'Anniversario della Imperatrice, né gli ave istrutti in altro canto, né ave fatto altro servizio da cantore, ne ave supplita messa in occasione di indisposizione de Cappellani; portando d.[ett]o obbligo l'organista D. Vincenzo Vasta; ma solo p.[er] suo comodo, perché in d.[ett]a Real Cappella si dà il permesso a tutti di poter celebrare. E questo è quanto mi costa in coscienza umiliandolo a V. E. mentre con piena stima resto. Di V. E. Umil.[ssi]mo ed oblig.[atissi]mo servo Andrea Petreccione Cap.[pella]no Sacrestano.».

APPENDICE 2: LA TRASCRIZIONE DEL MANOSCRITTO MS 323

I.

Musical notation for the first system, measures 1-2. It consists of three staves: a grand staff (treble and bass clefs) and a separate bass staff. The top staff has a treble clef and a common time signature. The middle staff has a treble clef and a common time signature. The bottom staff has a bass clef and a common time signature. The music is in common time. The first measure contains a treble staff with a sequence of eighth notes and a bass staff with a sequence of eighth notes. The second measure contains a treble staff with a sequence of eighth notes and a bass staff with a sequence of eighth notes.

Musical notation for the second system, measures 3-5. It consists of three staves: a grand staff (treble and bass clefs) and a separate bass staff. The top staff has a treble clef and a common time signature. The middle staff has a treble clef and a common time signature. The bottom staff has a bass clef and a common time signature. The music is in common time. The first measure contains a treble staff with a sequence of eighth notes and a bass staff with a sequence of eighth notes. The second measure contains a treble staff with a sequence of eighth notes and a bass staff with a sequence of eighth notes. The third measure contains a treble staff with a sequence of eighth notes and a bass staff with a sequence of eighth notes. The lyrics "San - cta" are written below the bass staff in the third measure.

Musical notation for the third system, measures 6-8. It consists of three staves: a grand staff (treble and bass clefs) and a separate bass staff. The top staff has a treble clef and a common time signature. The middle staff has a treble clef and a common time signature. The bottom staff has a bass clef and a common time signature. The music is in common time. The first measure contains a treble staff with a sequence of eighth notes and a bass staff with a sequence of eighth notes. The second measure contains a treble staff with a sequence of eighth notes and a bass staff with a sequence of eighth notes. The third measure contains a treble staff with a sequence of eighth notes and a bass staff with a sequence of eighth notes. The lyrics "San - cta Ma - ri - a San - cta De - i ge ni trix San - cta" are written below the bass staff across the three measures.

9

Ma - ter Chri - sti Ma - ter di - vi - na gra - ti - a o -

vir - go vir - gi - num

12

ra pro no - bis o - ra pro no - - - -

o - ra pro no - - - -

7 7 6 6 5
4

15

bis o - ra pro no - bis o - ra pro no - - - - bis.

bis o - ra pro no - - - - bis.

6 4 b6 4 7 5 3 6 3 6 4 5 3

Andante un poco Allegretto

II.

1
1 San - - - - cta San - cta Ma -
1 San - - - - cta San - cta Ma -

5
5 ri - a San - - - cta De - i ge - - -
5 ri - a San - - - cta De - i ge - - -
3 3

10
10 ni - trix San - cta vir - go vir - gi - num,
10 ni - trix Ma - ter
3 3 6 3

15 *for.*

15 o - - - ra o - - -

15 Ma - ter Chri - sti o - - - ra o - - -

7 3 7

20

20 ra pro no 3- - - - bis.

20 ra pro no 3- - - - bis.

IV.

1
Sanc - ta Ma - ri - a Sanc - ta - vir - go
1
Sanc - ta De - i ge - ni - trix
1

4
vir - gi - num
4
Ma - - ter Ma - ter Chri - sti Ma -
4

7
Ma - ter pu - ris -
7
ter di - vi - ne gra - - ti - e
7

10

si - ma o - ra pro

o - ra pro no - bis o - ra pro

10

Detailed description: This system contains measures 10 through 13. It features three staves: a vocal line in the upper treble clef, a piano accompaniment in the upper treble clef, and a piano accompaniment in the bass clef. The key signature has one flat (B-flat). The vocal line begins with 'si - ma' in measure 10, followed by a rest in measure 11, and then 'o - ra pro' in measure 12. The piano accompaniment in the upper treble clef provides harmonic support with chords and moving lines. The bass clef accompaniment features a rhythmic pattern of eighth notes, with a key signature change to two flats (B-flat and E-flat) in measure 13.

14

no - - - - bis pro no - bis o - - - - ra.

no - - - - - bis pro no - bis o - - - - ra.

14

Detailed description: This system contains measures 14 through 17. It features three staves: a vocal line in the upper treble clef, a piano accompaniment in the upper treble clef, and a piano accompaniment in the bass clef. The key signature has two flats (B-flat and E-flat). The vocal line begins with 'no - - - - bis pro no - bis' in measure 14, followed by 'o - - - - ra.' in measure 17. The piano accompaniment in the upper treble clef provides harmonic support with chords and moving lines. The bass clef accompaniment features a rhythmic pattern of eighth notes, with a key signature change to two flats (B-flat and E-flat) in measure 17.

V.

1
Sanc - ta Ma - ri - a Sanc - ta De - i ge - ni - trix
1
Sanc - ta Ma - ri - a Sanc - ta - De - i ge - ni - trix
1

5
Sanc - ta vir - go vir - gi - num
5
Ma - ter ma - ter
5

b7

b3

10
o - ra pro no - bis o - ra pro no - bis o -
10
Chri - sti o - ra pro no - bis o - ra pro no - bis o -
10

15

ra pro no - bis o - ra pro

ra pro no - bis o - ra pro

15

18

no - - 3 - 3- - 3 - - - bis. - - -

no 3- - 3 - _3 - 3 - - - bis.

18

A due voci

VI.

1
San - - - ta Ma - ri - - - a

3
Sanc - ta De - i ge - ni - trix
3 o - ra pro no - bis

6
Sanc - ta vir - go vir - go vir - gi - num o - ra o

9 3 ra o - ra pro no - - - bis.

9 3 3 ra o - ra pro no - - - bis.

9 ra o - ra pro no - - - bis.

The image shows a musical score for three voices: Soprano, Alto, and Bass. The music is in G major (one sharp) and 3/4 time. The Soprano part begins with a treble clef and a key signature of one sharp. It features a melodic line with two triplet markings (indicated by a '3' over a group of three notes) and a trill marking (tr) over a sixteenth-note triplet. The Alto part also begins with a treble clef and a key signature of one sharp, mirroring the Soprano's melody with triplet and trill markings. The Bass part begins with a bass clef and a key signature of one sharp, providing a harmonic accompaniment with a steady eighth-note pattern. The lyrics 'ra o - ra pro no - - - bis.' are written below the vocal staves, with hyphens indicating long notes. The score is divided into three systems, each starting with a measure number '9'.

VII. ¹

1 Sanc - - - ta Sanc - ta Ma - ri - a

56/34 5/3 5/3

³

3 Sanc - ta De - i - ge - ni - trix Sanc - ta vir - go vir - gi - num

5#4/32 6 b5/3 5/3 7 5/3 6 9 6#5 5 5 #4/2

⁶

6 o - ra pro no - - - - - bis.

6b5 67 b7 b 6 b5 5/3 #6 3 #6 6 6/5 6/4 5/3 5/3

Larghetto

IX.

1
San - - - cta San - cta Ma -

1
San - - - cta San - cta Ma -

5
ri - a San - - - cta De - i ge 3 - -

5
ri - a San - - - cta De - i ge 3 - -

10
ni - trix San - cta vir - go vir - gi - num, Ma - ter

10
ni - trix Ma - ter

15

o - - - ra o - - -

15 Ma - ter Chri - sti o - - - ra o - - -

20

7

ra pro no 3- - - bis.

20 ra pro no 3- - - bis.

X.

San - cta

San - cta Ma - ri - a San - cta De - i ge - ni - trix San - cta vir -

9

Ma - - - ter Chri - sti Ma -

9

go vir - gi - num

9

11

ter di - vi - na gra - ti - a o - ra pro no - bis o - ra pro

11

o - ra pro

11

14

no - - - - bis o - ra pro no - bis o - ra pro

14

no - - - - bis o - ra pro

14

6
4

3

17

no - - bis pro no - - - bis.

17

no - - bis pro no - - - bis.

17

The image shows a musical score for three staves. The top staff is a treble clef with a treble clef sign. The middle staff is a vocal line with a treble clef sign. The bottom staff is a bass clef with a bass clef sign. The lyrics are 'no - - bis pro no - - - bis.' The score is divided into three measures. The first measure contains the first part of the lyrics, the second measure contains the second part, and the third measure contains the final part. The music consists of quarter and eighth notes, with some rests. There are also some decorative elements like a fermata over the final note of the vocal line.

XI.

1
Sanc - - - ta Ma - ri - a o -
o -

Detailed description: This system contains the first two measures of the piece. It features three staves: a vocal line in the upper treble clef, a piano accompaniment in the upper treble clef, and a bass line in the bass clef. The key signature is three sharps (F#, C#, G#) and the time signature is common time (C). The vocal line begins with a melodic phrase on the word 'Sanc' and continues through 'ta' and 'Ma' in the second measure. The piano accompaniment provides harmonic support with chords and moving lines. The bass line follows a similar harmonic path.

3
ra pro no - bis Sanc - ta De - i ge - ni - trix
ra pro no - bis

Detailed description: This system contains measures 3, 4, and 5. The vocal line continues with a triplet of eighth notes on 'ra pro no' in measure 3, followed by 'bis Sanc - ta' in measure 4, and 'De - i ge - ni - trix' in measure 5. The piano accompaniment features a prominent triplet of eighth notes in measure 3. The bass line continues with a steady accompaniment.

6
o - ra o -
Sanc - ta vir - go vir - gi - num o -

Detailed description: This system contains measures 6, 7, and 8. The vocal line has a rest in measure 6, followed by 'Sanc - ta vir - go vir - gi - num' in measure 7, and 'o - ra o -' in measure 8. The piano accompaniment has rests in measures 6 and 7, then continues in measure 8. The bass line continues with a steady accompaniment.

9

ra pro no - bis o - ra pro - no - - - bis.

9

ra pro no - bis o - ra pro - no - - - bis.

9

XII.

1
Sanc - ta Ma - ri - a o - ra pro
o - ra pro

4
no - bis Sanc - ta De - i ge - ni - trix Sanc - ta
no - bis Sanc - ta De - i ge - ni - trix

7
vir - go vir - gi - num o - ra pro no - - - bis o -
Sanc - ta vir - go vir - gi - num o - ra pro no - - - bis o -

10

10 ra pro no - - - bis.

10 ra pro no - - - bis.

10

XIII.

Sanc ta Ma - - 3 - ri -

Sanc - - - - ta Ma - - - 3 - ri -

a Sanc - ta De - i ge 3 - ni -

a Sanc - - - - ta De - i ge 3 - ni -

trix Sanc - ta vir - go vir - gi - num

trix Sanc - ta vir - go vir - gi - num

15

o - - - - ra pro no - bis et o - ra

o - - - - ra pro no - bis et o - ra

15

19

o - - - ra pro 3 no - - - bis.

o - - - ra pro 3 no - - - bis.

19

Andante

XIV.

1
Sanc - - - ta Ma - ri - a
1
o - - -

3
Sanc - ta De - i ge - ni - trix
3
ra pro no - bis

6
Sanc - ta vir - go vir - gi - num o - - - - ra pro
6
Sanc - ta vir - go vir - gi - num o - - - - ra pro

9

no - - - bis o - ra pro no - - - bis.

9

no - - - bis o - ra pro no - - - bis.

9

no - - - bis o - ra pro no - - - bis.